



PROGETTO PEDAGOGICO
Nido d'Infanzia
Maria Boorman Ceccarini

Settembre 2022

Sommario

1. Premessa	4
2. Le finalità del servizio.....	5
2.1 L'identità come costruzione sociale.....	11
2.2 I servizi alla prima infanzia come luogo di incontro.....	12
2.3 Il sostegno alla genitorialità	12
2.4 Educazione emotiva.....	13
2.5 Continuità tra i diversi ambiti educativi: servizi alla prima infanzia-famiglia-scuola dell'infanzia	14
2.6 Accoglienza delle diversità	14
3. Struttura organizzativa del servizio	16
3.1 Organizzazione del personale	17
3.2 Orari giornalieri e calendario annuale	19
3.3 Organizzazione del servizio	20
4. Progettazione e organizzazione del servizio.....	21
4.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo	25
4.1.a Spazi e materiali.....	28
4.1.b Tempi.....	34
4.1.c Relazioni	38
4.1.d Proposte educative.....	42
4.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio.....	53
4.2.a Il coinvolgimento delle famiglie	53
4.2.b Continuità educativa	58
4.2.c Relazioni con la committenza e con il territorio	59
4.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro.....	59
4.3.a Il lavoro di equipe	59
4.3.b Gli strumenti del gruppo di lavoro.....	60

4.3.c Risorse del gruppo di lavoro educativo	63
5. Autovalutazione.....	66
5.1 Moduli di monitoraggio, verifica e valutazione del lavoro degli educatori e del servizio nel suo complesso	66
5.2 Strumenti, tempi e procedure per l'autovalutazione	67
5.3 Strumenti, tempi e procedure per l'eterovalutazione	68
6. Durata	71

1. Premessa



Il Nido Maria Boorman Ceccarini è situato a Riccione, in viale dell'Artigianato 2, per l'appunto nella zona artigianale.

È autorizzato al funzionamento con Determinazione n. 1452 del 11/10/2022 del Comune di Riccione. È dotato di ampi spazi all'aperto. L'immobile è di proprietà dell'Ipab "Maria Ceccarini", che è garante della gestione complessiva.

In seguito all'aggiudicazione della gara europea a procedura aperta per l'affidamento del servizio di gestione dei servizi educativi 0-6 anni, di refezione scolastica, di manutenzione ordinaria dell'immobile e del verde per gli anni educativi 2021/2022 (inizio aprile 2022) – 2022/2023 – 2023/2024 – 2024/2025, il servizio è attualmente gestito dalla costituita ATI "Service Web – Karis" con ente capofila la cooperativa sociale "Service Web", che impegna le proprie competenze per un servizio di qualità ed è la referente del progetto educativo-pedagogico, comprensivo del personale di coordinamento, educativo ed ausiliario. Compito della Fondazione Karis è quello di garantire il servizio mensa e le manutenzioni ordinarie del verde e della struttura interna.

Volendo riaffermare l'opera della benefattrice Maria Boorman Ceccarini, personaggio dalle rilevanti capacità socio-assistenziali in ambito sanitario educativo, che nel 1891 costruì a Riccione il primo asilo infantile e due anni dopo l'ospedale, l'IPAB ha voluto realizzare una struttura all'avanguardia, che utilizzasse i più moderni sistemi costruttivi, le più evolute dotazioni impiantistiche e fosse improntato ai più moderni criteri pedagogici.

La Cooperativa sociale Service Web si è costituita a Rimini nell'ottobre del 1996; tuttora opera nel settore educativo dei servizi per l'infanzia.

Le liste d'attesa per i nidi d'infanzia, la difficoltà per le famiglie a reperire collaboratori affidabili, la necessità di conciliare lavoro ed educazione dei figli, l'urgenza di trovare servizi che abbiano un

carattere di flessibilità dovuta ad una richiesta sempre più differenziata, ha sollecitato Service Web ad operare nel settore, sviluppando sempre più adeguate iniziative.

Attualmente gestisce:

- n. 4 nidi autorizzati al funzionamento;
- n. 1 nido aziendale del Center Gros di Rimini;
- n. 1 Scuola dell'Infanzia a Rimini;
- n. 1 Spazio Bambini a San Marino, in qualità di socio della società Service Web San Marino;

2. Le finalità del servizio

“Il nido d’infanzia è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico, aperto a tutti i bambini e le bambine in età compresa tra 1 e 3 anni che concorre, con le famiglie, alla loro crescita e formazione nel quadro di una politica per la prima infanzia e della garanzia del diritto all’educazione, nel rispetto dell’identità individuale, culturale e religiosa”. (L.R. 19/2016 art. 2 comma 1)

Il nido d’infanzia, come previsto dalla legge sopracitata all’ art. 2 comma 2, ha finalità di:

- formazione e socializzazione dei bambini, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- cura dei bambini che comporti un affidamento continuo a figure diverse da quelle parentali in un contesto esterno a quello familiare;
- sostegno alle famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative.

L’intenzione di fondo di Service Web è quella di consentire a ogni bambino, un sano sviluppo fisico e sociale, in un ambiente che rievochi la dimensione familiare e caratterizzato da intenzionalità educativa e da forti legami interpersonali.

Grazie all’instaurarsi di relazioni significative con le educatrici ogni bambino esprimerà al meglio le sue potenzialità, in un ambiente attento, che sappia dare la possibilità di intraprendere un percorso verso l’autonomia, aiutando a costruire la fiducia in se stessi e a sviluppare il piacere di imparare.

Le finalità del servizio vengono perseguite in stretta integrazione con le famiglie, riconosciute come co - protagoniste del progetto pedagogico e portatrici di proprie originali culture: i servizi consentono alle famiglie modalità di cura dei figli in un contesto esterno a quello familiare, attraverso il loro affidamento quotidiano e continuativo a figure diverse da quelle parentali, con specifica competenza professionale e le sostengono nella scelta educativa.

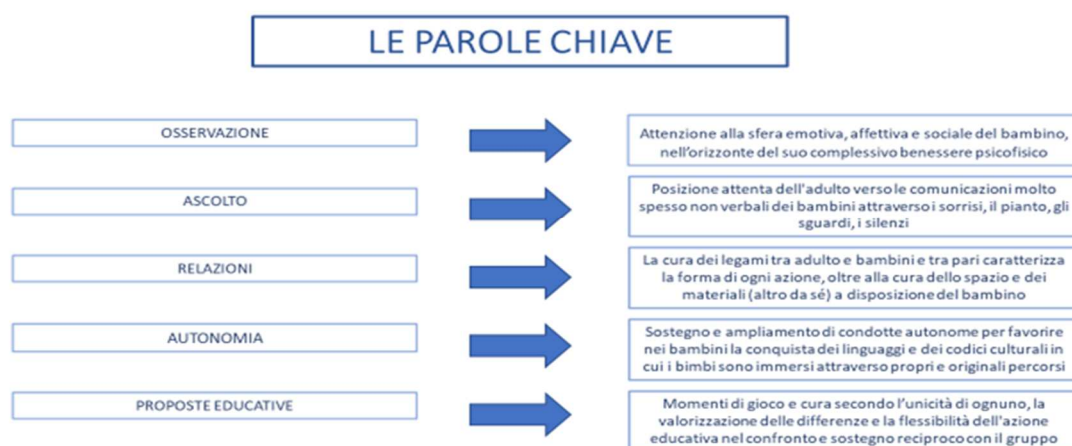
“L’infanzia è un vero continente mai abbastanza esplorato perché è l’immediata continuazione della cosa più decisiva e misteriosa della vita: - la nascita - e attraverso di essa, lo stupore dell’essere vivo e di essere qualcuno, di sentirsi irriducibilmente unico. Questo sentirsi originario è alla base delle trasformazioni successive: tradirlo è come tradire la natura stessa dell’uomo.” M. Zambrano
Ci si rivolge a bambini e bambine:

- per loro natura fatti per incontrare la realtà e se costantemente motivati si mostrano curiosi, attivi e propositivi;
- competenti, possiedono capacità e talenti che è compito dell’adulto stimolare, supportare e rinforzare;

- sono per natura liberi: la libertà non gliela danno gli adulti, la contengono in sé, ma la possono esprimere solo attraverso la relazione affettuosa con le figure adulte di riferimento;
- sono esseri unici e irripetibili: la proposta educativa deve perciò essere 'individualizzata' e tale da rispondere ad ogni bambino e ad ogni bambina, nella individualità e specificità e in qualsiasi sia la condizione fisica, psichica e sociale in cui vivono al di fuori del nido;
- sono esseri unitari: si possono riconoscere pedagogicamente varie dimensioni di sviluppo ma queste dimensioni sono tutte collegate, lo sguardo sulla bambina e sul bambino deve essere globale perché ogni aspetto dell'individuo riveste uguale importanza e va considerato;
- sono ricercatori e costruttori;
- in continuo dialogo con il mondo;
- i bambini sono veramente accolti se insieme a loro si accoglie la loro famiglia che deve essere sempre tenuta presente nel pensiero e nell'azione educativa.

Nella progettazione educativa questa idea di centralità del bambino e della bambina comprende tutte le proposte e le esperienze di gioco, di relazione e didattiche sempre stimolando il desiderio di ciascuno di incontrare e scoprire in modo libero ed unico.

Rispettare la libertà e l'unicità dei bambini e delle loro famiglie significa offrire tempi, luoghi e proposte adeguate, individualizzate e corrispondenti alle caratteristiche specifiche, dando risposta adeguata a tutti i bisogni manifestati. Soprattutto significa rispettare e favorire la libera adesione del bambino o della bambina e dei genitori alla proposta dell'educatore come obiettivo e responsabilità di un'adeguata progettazione e osservazione. È attraverso la conoscenza profonda di ogni bambino, di ogni bambina e della loro storia che l'educatore può proporre esperienze, gioco e momenti che li vedano attivamente e spontaneamente coinvolti: è compito dell'adulto mettere in moto il bambino, la bambina e quindi stimolarne adeguatamente l'interesse e la spontanea curiosità. Nell'ottica dello sviluppo globale del bambino, vengono organizzati alcuni percorsi particolari per il



raggiungimento di obiettivi specifici nei seguenti ambiti:

➤ **La percezione e il movimento:**

Il bambino esplora continuamente il proprio corpo e il mondo che lo circonda, prova, sperimenta con una sempre maggiore consapevolezza e intenzionalità. Il corpo e il movimento hanno

un'importanza rilevante, poiché, permettono di raccogliere informazioni sempre più dettagliate e di realizzare scoperte sempre più stupefacenti.

➤ **I gesto, le immagini e le parole:**

Il bambino comunica con tutto il suo essere sin dalla nascita. Linguaggio non verbale e parola s'intrecciano fin dall'inizio. È importante via via affiancare i bambini con consapevolezza ed intenzionalità educativa aiutandoli a costruire modalità comunicative orientate al dialogo e alla valorizzazione reciproca. Il bambino comunica anche attraverso il tatto, prima di esprimersi con le parole comunica attraverso la pelle. Anche questa è una forma di comunicazione che passa ad esempio attraverso le cure corporee e i gesti affettivi. Il bambino può acquisire nel tempo, nuovi linguaggi espressivi diversi da quello verbale decodificando messaggi, conoscenze, emozioni acquisite e vissute attraverso variegate esperienze. Risulta fondamentale il sostegno e l'affiancamento dell'educatore che ha il compito di promuovere occasioni significative atte a favorire lo sviluppo di processi di carattere espressivo, che gli permettono di conoscere e rappresentarsi la realtà.

➤ **I problemi, le prove e le soluzioni:**

In una parola: "esplorazione", questo atteggiamento rientra nei comportamenti innati del bambino, permette di mettere a punto modelli e strategie di comportamento che aiutano i bambini a elaborare processi mentali sempre più specifici.

➤ **L'ambiente e la socialità:**

I bambini che frequentano spazi diversi dal contesto familiare vivono in una dimensione sociale allargata che vede ruotare differenti soggetti. L'educatore, deve sapersi porre come un abile mediatore, poiché permette al bambino di instaurare un rapporto significativo con l'ambiente che lo circonda, imparando a condividere le regole, le tradizioni, i comportamenti e i rituali.

Il bambino è un soggetto che entra a far parte della società e che è patrimonio del territorio e della città. Fondamentale è che il bambino sia aiutato e sostenuto nel partecipare alla vita della comunità quale futuro soggetto protagonista e responsabile della crescita e dello sviluppo del territorio.

➤ **L'autonomia:**

Processo importante e fondamentale per la crescita dei bambini. Si rende necessario l'affiancamento dell'adulto che lo aiuti a sviluppare via via la capacità di fare e fare da sé, attraverso iniziali processi di "scaffolding", evitando poi sovrapposizioni e sostituzioni alle sue azioni. Un adulto che sia attento sensibile e capace di proporre esperienze che coinvolgono il bambino e lo orientino ad osservare, discriminare, riflettere e operare in autonomia delle scelte di carattere ludico, pratico, relazionale contingenti alla vita del nido. Questo processo di sostegno ed incoraggiamento all'iniziativa, se adeguatamente attivato e sviluppato, evitando giudizi, pregiudizi e condizionamenti, contribuisce allo sviluppo dell'autostima del bambino, valore fondamentale per la continua evoluzione dell'identità.

I piccoli in questa fascia d'età compiono grandi passi di autonomia: mangiare da soli, coordinarsi, controllare gli sfinteri, imparare a compiere alcuni semplici gesti di vita quotidiana. L'autonomia e le competenze del bambino vanno sempre rispettate, intervenendo con un aiuto quando non è in grado di fare da solo, ma anche dando loro la possibilità di provare e riprovare per acquisire nuove competenze.

➤ **Crescere giocando:**

Il gioco è anzitutto un atto libero e ha una funzione fondamentale nello sviluppo dell'intelligenza in quanto favorisce un'occasione privilegiata di apprendimento spontaneo e rapporti creativi sul piano cognitivo e relazionale ed espressivo. Il nido ha il compito di valorizzare la dimensione ludica che si sviluppa attraverso il "fare" del bambino. Il gioco è l'elemento preponderante e pregnante della vita del bambino al nido. È necessario passare professionalmente dalla cultura antica e superata della produzione e dei risultati concreti a quella dell'attenzione ai processi, favorendo il diffondersi di questo approccio pedagogico. Il gioco al nido ne è patrimonio e testimonianza. Il gioco è l'elaborazione più elevata dei bambini in quanto li porta a crescere come individui creativi e pensanti. Il gioco favorisce la capacità di osservare, esplorare, ascoltare, assaporare, riprodurre: in tal modo prendono possesso del mondo.

Il gioco è un aspetto fondamentale per la vita dei bambini, ne costituisce la principale attività, l'adulto deve saper riconoscere tutto questo ponendosi in un'ottica di interpretazione. Grazie al gioco i bambini osservano le cose che li circondano, ne comprendono le caratteristiche ed i significati, scoprono un modo tutto nuovo per esprimersi e comunicare. Il gioco costituisce un utile strumento per mettersi in relazione con la realtà circostante, dona un'opportunità sempre nuova e stimolante per crescere.

➤ **Esperienze relazionali e sociali:**

Il clima positivo all'interno del nido viene determinato innanzitutto dall'equipe degli educatori, dall'unità del loro operare, dal modo in cui si parlano, dalla considerazione e dalla stima che hanno tra loro. Le riunioni settimanali sono a questo proposito fondamentali poiché è in quella sede che ci si può riscoprire insieme in un progetto comune dove le diversità di ogni educatrice possono rivelarsi delle risorse piuttosto che degli ostacoli, dove le difficoltà anche interpersonali possono essere messe a tema aiutandosi a considerare anche il punto di vista dell'altro. I bambini in asilo guardano e imitano gli adulti, percepiscono anche se non razionalmente se c'è rispetto e armonia tra gli educatori o se invece c'è competitività e nervosismo. I primi responsabili di un clima sereno e accogliente sono senza dubbio gli educatori. Partendo dal presupposto che questa armonia ci sia il bambino, sarà lasciato libero di instaurare i rapporti privilegiati con gli altri bambini. L'educatore pur consapevole del suo ruolo fondamentale di mediatore nel gestire eventuali conflitti o nell'incentivare giochi di piccolo gruppo dovrà consentire che ogni bambino possa esprimersi con i suoi modi e i suoi tempi valorizzando così le differenze individuali e rispettando i tempi di sviluppo e di maturazione di ognuno. Per il bambino sotto i tre anni non è per nulla facile instaurare dei rapporti alla pari con i propri coetanei, accettare che i giochi sono di tutti, che deve aspettare il suo turno, che esiste il tempo dell'attesa; è grazie all'amorosa e paziente cura dell'educatrice che non perderà occasione per insegnare al bambino queste semplici regole che consentono una convivenza più serena e piacevole anche con il gruppo degli amici.

Il raggiungimento dei singoli obiettivi richiede necessariamente una metodologia educativa, un agire comune all'interno della cooperativa:

1. Offrire costantemente una relazione di ascolto, volta a rispettare i tempi di ciascun bambino, facendo in modo che l'intervento educativo si attui come accompagnamento graduale lungo i personali percorsi di crescita
2. Curare fin dai primi contatti, il rapporto con la famiglia, per renderla il più possibile parte integrante del processo educativo per instaurare una relazione strettamente collaborativa

3. Sostenere e stimolare l'auto-organizzazione del bambino, attraverso la strutturazione non rigida del percorso educativo, dove gli spazi, i tempi, le attività e la presenza di oggetti e arredi si caratterizzano come strumenti di mediazione nell'incontro del bambino con la realtà.
4. Proporre e realizzare al meglio un sistema relazionale fondato sulla globalità dei linguaggi: corporeo, mimico-gestuale, psicomotorio, grafico - pittorico, logico-verbale. La modalità della comunicazione deve cercare di essere il più possibile stabile e prevedibile, per consentire al bambino di assumere comportamenti intenzionali e finalizzati.
5. Lavoro in piccolo gruppo per consentire un maggiore approfondimento delle relazioni
6. Valorizzare le relazioni spontanee tra coetanei, favorendo il coinvolgimento emozionale ed affettivo. È necessario stimolare le interazioni reciproche, la propensione alla comunicazione ed i processi imitativi, poiché, tutto questo permette il raggiungimento graduale di una dimensione collettiva.
7. Predisporre una programmazione educativa e un piano di lavoro finalizzati a permettere al bambino una progressiva conquista della realtà circostante, realizzata attraverso azioni intenzionali di esplorazione, manipolazione e trasformazione ludica.
8. Sollecitare nel bambino comportamenti espressivi e comunicativi, rielaborazioni fantastico - affettive, funzioni cognitive.
9. Seguire con attenzione il processo evolutivo di ogni singolo bambino attraverso un'attenta lettura dei suoi comportamenti, avvalendosi anche del metodo dell'osservazione e di efficaci strumenti di valutazione e verifica (documenti fotografici, video, diario personale...)
10. Prefigurare un insieme di risposte ai bisogni del bambino, che sappiano essere significative e valide dal punto di vista relazionale ed educativo.

Interessante sperimentare come viene vissuto l'incontro con la "regola", il confronto con le esigenze dei coetanei, la condivisione del gruppo e l'adattamento alla nuova realtà.

Rispetto al quadro demografico e culturale di riferimento, i servizi educativi assumono un ruolo chiave relativamente alla possibilità di costituire contesti in grado di affermare la centralità di alcuni necessari processi. In particolare, i servizi educativi risultano in grado di promuovere meccanismi virtuosi di:

- costruzione sociale dell'identità;
- incontro e socializzazione;
- sostegno alla genitorialità;
- educazione emotiva;
- continuità tra i diversi ambiti educativi;
- accoglienza delle diversità;
- azioni formative di interesse pubblico su temi educativi

Il nostro progetto vede all'interno dei servizi un sistema di relazioni i cui protagonisti sono tre: // *bambino, la sua famiglia e le educatrici.*

Il primo soggetto è il bambino considerato persona, unica, irripetibile; guardato nella sua globalità con le sue esigenze cognitive, relazionali, sociali e di cura, desiderando avere per lui e su di lui uno sguardo privilegiato, sarà accompagnato nella sua crescita mai dimenticando che porta con sé un bagaglio ricco di conoscenze, esperienze e relazioni significative.

Riconosciamo alla famiglia il ruolo educativo privilegiato per il bambino; la famiglia è dimora dove uno abita e viene guidato, portato, seguito, curato, è il luogo dove impara chi è, dove inizia a

costruire la propria identità. Il senso di appartenenza e di sicurezza del bambino si fonda nei rapporti che il bambino stabilisce con i suoi genitori.

Le educatrici da sempre prestano particolare attenzione alla relazione con la famiglia basata sull'ascolto, la disponibilità, l'accoglienza e la comprensione. La cooperazione con le famiglie costituisce un valido presupposto affinché il bambino possa maturare esperienze di crescita secondo un percorso unitario.

Accogliere il bambino significa accogliere insieme a lui la sua famiglia comunque essa sia: sin dalla fase dell'inserimento il sentimento di fiducia che si va ad instaurare tra le figure adulte coinvolte è decisivo per un positivo inserimento in struttura del bambino.

L'educatore, trovandosi quotidianamente di fronte a genitori e bambini diversi, deve avere la capacità di "reinventare" la sua professionalità e la sua modalità operativa in ogni momento, deve sapere agire, deve sapere prendere una decisione e quindi deve sapere integrare nuove conoscenze. "Educare" significa "condurre fuori", quindi l'educatore deve "tirare fuori" dall'utente, ma anche da sé prospettive, proposte, progetti, emozioni, interrogandosi sempre sul perché della sua scelta educativa.

L'intervento educativo è comunque centrato sul rapporto interpersonale, sulla relazione tra educatore e bambino finalizzato ad una progressiva maturazione personale fino al raggiungimento di una certa autonomia.

Il tipo di rapporto che l'educatore deve stabilire con il bambino si basa sul "prendersi cura" di lui, sul guidarlo alla scoperta di sé e di ciò che lo circonda, sull'accoglierlo e farlo sentire totalmente a suo agio in quel rapporto e "voluto bene", sul contenerlo emotivamente per permettergli di crescere e di acquistare capacità, sicurezza e autonomia che gli consentono di raggiungere un'identità personale positiva.

L'interazione educativa richiama una situazione in cui non è concessa all'educatore una neutralità: gli è richiesta una costante capacità di interrogarsi su ciò che fa, sui suoi sentimenti ed intenzioni, sulle sue modalità di azione.

L'educatore non è fuori, ma coinvolto e dentro alle situazioni: per essere veramente tale, egli deve essere in grado durante la relazione di essere sempre "presente a se stesso", cosciente della propria relazione emotiva, capace di comprendere i bisogni dell'altro, la sua profonda esigenza di comunicazione e di contatto, ma anche in grado di sapere decidere la strategia educativa più adeguata per rispondere ai bisogni dell'altro in modo da saperlo contenere, sapere orientare i suoi impulsi verso obiettivi più maturi, di maggiore autonomia e di maggiore controllo, cioè di crescita.

L'educatore entra in relazione con la famiglia e con il singolo bambino portando con sé, mettendo in atto una responsabilità individuale e una collettiva.

Operando in servizi per la prima infanzia si agisce nel campo dei servizi alla persona, dunque, il lavoro di tutti gli operatori è traducibile in un concetto di organizzazione di azioni collegiali, che nascono da una scelta progettuale, al fine di governare le complessità della quotidianità dei servizi e dall'espressione condivisa di finalità precise in cui ognuno con la propria responsabilità e il proprio stile può contribuire al suo raggiungimento.

È una prassi consolidata per Service Web l'aver individuato tempi, luoghi e riferimenti precisi affinché il progetto pedagogico da noi elaborato sia sempre il frutto complesso di un lavoro continuo e condiviso tra i vari livelli di responsabilità dall'amministratore unico, al direttore, al coordinatore pedagogico e a ogni operatore del servizio.

2.1 L'identità come costruzione sociale

L'identità può essere definita come presenza di Sé a Sé da parte del soggetto, capace di pensarsi nel tempo, con continuità e consistenza. L'identità è tuttavia un termine complesso, perché fa riferimento tanto al soggetto quanto alla società: in questa direzione si sviluppa la distinzione tra identità sociale e identità personale, intendendo con la prima quella parte o componente dell'identità che ha strettamente a che fare con le influenze sociali, che si costruisce all'interno dell'interazione con gli altri e con le loro aspettative; l'identità sociale è pertanto il risultato delle interazioni con l'ambiente sociale di riferimento. L'identità personale è piuttosto l'esito mai concluso di un'autonoma elaborazione e rielaborazione continua che il soggetto fa di sé e della sua esistenza, attribuendo quindi senso e significato alle sue scelte, ai suoi orientamenti, ai suoi modi di considerare la realtà e il suo percorso di vita. Rispetto al passato, l'identità appare come un processo dinamico invece che un'acquisizione stabile del periodo della crescita che poi rimane inalterata nel corso della vita adulta.

La pluri-collocazione del soggetto oggi, così come i riferimenti culturali molteplici, fanno dell'identità una continua acquisizione e ricomposizione da parte del soggetto: un compito impegnativo tanto per i soggetti in crescita, quanto per gli adulti.

Un aspetto che merita di essere sottolineato è quello relativo al rapporto tra identità e alterità (l'altro da sé). Se l'identità è il risultato di un processo relazionale che nasce e si sviluppa socialmente, è evidente l'importanza dell'Altro che risulta costitutivo del farsi dell'identità, né è la sua intrinseca possibilità. In altre parole, senza la presenza dell'Altro, il Sé non ha modo di svilupparsi, e nel corso dell'intera esistenza, l'Altro rappresenta il limite, la regola, ma anche la possibilità di arricchimento e di esplorazione del Sé medesimo.

In generale, si può sottolineare come il soggetto, nella realtà contemporanea, sia sottoposto a due istanze contrapposte, ma al contempo ineliminabili, dall'esperienza di ciascuno di noi: da un lato il bisogno di appartenenza e quindi la pressione da parte del gruppo di appartenenza e dell'ambiente a conformarsi; dall'altro, il bisogno di differenziarsi, la spinta all'individualizzazione e all'autonomia. In sostanza, si tratta di un continuo alternarsi di somiglianza e differenza, in particolar modo se riferite ai soggetti in crescita che si ritrovano di fronte ad una pluralità di esperienze, ulteriormente amplificate dall'esperienza multimediale, con i nuovi media e la tecnologia.

Il primo rapporto significativo nella costruzione dell'identità del bambino è senza dubbio il rapporto con la madre, la quale rispondendo ai suoi bisogni di cura sia fisica che emotiva fornisce al bambino senso di sicurezza e significato di sé e di ciò che lo circonda.

Winnicott indica che lo sviluppo ottimale dell'autostima dipende dalla capacità della madre di un rispecchiamento affettivo del bambino.

“Fin dall'inizio della vita, il bambino si trova esposto a pericoli sia di origine interna che esterna dai quali necessita di essere protetto. La protezione normalmente fornita dalle cure e dalle attenzioni della madre, e in risposta alle reazioni autonome del bambino, si protrae fino a quando l'IO bambino è in grado di costruire le difese contro ciò che in termini di sensazione corrisponde a situazioni di pericolo.”¹

¹ Irene Munari Il bambino ansioso e il suo rapporto con l'oggetto Edizione Borla, Roma

Una relazione buona e appagante consente al bambino di affrontare la realtà esterna con curiosità e interesse ed intrecciare nuove relazioni con diverse figure di riferimento avendo acquisito stima di Sé e conseguentemente fiducia nell'altro da Sé.

La Ainsworth ci insegna che i bambini che hanno avuto una madre sensibile ai segnali di sconforto e di disagio e attenta alle loro richieste sono capaci di equilibrare il comportamento esplorativo con quello di attaccamento, mantenendo una sicurezza interna che consente loro di esplorare il mondo.

2.2 I servizi alla prima infanzia come luogo di incontro

La società contemporanea si manifesta, come mai in passato, assai eterogenea da ogni punto di vista; oggi la diversità è al centro di numerosi dibattiti, in cui vengono messi in gioco valori, opinioni, fedi, filosofie di vita e principi educativi. Proprio perché l'eterogeneità si palesa come caratteristica principale della realtà sociale attuale e proprio perché essa stessa dà adito ad una vasta serie di dinamiche relazionali, è compito di chi opera nei settori socio-educativi rileggere i bisogni della persona alla luce di una primaria necessità civica, ossia il superamento delle barriere comportamentali - o quant' altro si ponga come elemento di contrasto - nell'incontro e nell'accoglienza dell'Altro.

Un presupposto fondamentale per un reale dialogo tra le diversità è la coscienza della propria identità, infatti un incontro fra soggettività coscienti della loro diversa identità ed anche della reciproca distanza culturale consente una reale conoscenza dell'altro.

Il dialogo autentico - esperienza sempre difficile e impegnativa - rappresenta in questo caso la possibilità di una comprensione reciproca. Questa opzione è propria di coloro che sono disponibili all'incontro con culture diverse non solo perché non ne hanno paura, ma ancor di più perché sono spinti da atteggiamenti di curiosità e interesse verso ogni manifestazione dell'umano.

Si potrebbe affermare che proprio da un comportamento orientato al sé può insorgere, senza secondi fini, un comportamento orientato agli altri.

Questa posizione, dunque, radicandosi nell'identità esclude la soppressione delle identità diverse e garantisce, contemporaneamente, anche sul piano formale libera espressione per tutti in un quadro normativo istituzionalmente stabilito.

*"Le radici affondano nella terra dove incontrano altre radici ...L'incontro è possibile soltanto se si è consapevoli delle proprie radici."*¹

2.3 Il sostegno alla genitorialità

*"La famiglia è il luogo dei rapporti in cui viene veicolato, reso possibile per ciascuno lo svolgimento del proprio esistere a tutti i livelli, da quello biologico a quello culturale; è il luogo dove i rapporti sono condizione per realizzare pienamente se stessi."*²

Quando arriva un figlio nella famiglia e nella coppia, assistiamo a un grande cambiamento, il figlio aggiunge un'identità nella coppia, aggiunge identità genitoriali, aggiunge funzioni e compiti. Questa nuova identità genitoriale fa scaturire nella persona e nella coppia interrogativi e problematiche nuove riguardo alla sua capacità di far fronte alle nuove responsabilità che il far crescere un figlio

¹ Khaled Foam Allam; La Repubblica 23 settembre 2003

² Vittoria Maioli Sanese; Ho sete per piacere Marietti 1820 Genova 2004

comporta. Il ruolo che il servizio spazio bambini può rivestire, attraverso le figure delle educatrici e del coordinatore pedagogico, è quello di un sostegno alla famiglia con la finalità di valorizzarla restituendole la grandezza del suo compito e di aiutarla a guardare i comportamenti e i bisogni dei propri figli secondo una lettura mai banale ma sempre attenta a ricercarne le ragioni profonde.

Tra gli obiettivi principali del servizio per la prima infanzia, come abbiamo appena indicato, vi è quello di favorire la partecipazione della famiglia al percorso educativo proposto al bambino.

La sua caratterizzazione è l'attività di informazione, di ascolto e di consulenza all'interno di uno spazio di riflessione e stimolazione che permetta l'avvio di momenti di scambio, confronto, sostegno per tutti coloro che quotidianamente si trovano ad affrontare, direttamente o indirettamente, le problematiche connesse all' "essere ed al fare i genitori".

Affinché il servizio non diventi un elemento di de-responsabilizzazione dei genitori è necessario che l'organizzazione preveda momenti di coinvolgimento delle famiglie e che i gesti di accoglienza siano rivolti non solo ai bambini, ma anche al loro contesto familiare. Accoglienza che si realizza in gesti concreti, ambientali e organizzativi, ma che si sostanzia in una pratica di relazioni e comunicazioni improntata al dialogo. La relazione è pensata come scambio e dialogo che conduca al riconoscimento di ogni individuo come risorsa (di esperienza e di competenza).

2.4 Educazione emotiva

La capacità di stare con gli altri e di instaurare con essi buoni rapporti è uno dei bisogni fondamentali della persona e, in particolare, del bambino. Da piccoli, stringere legami coi coetanei, in modo positivo, significa vivere serenamente il contatto umano, trovando un proprio ruolo all'interno del gruppo e rispettando delle regole sociali che il gruppo stesso assume come linee guida. In un ambiente protetto ed educativo, come può essere l'asilo nido tali regole vengono monitorate e strumentalizzate per favorire l'apprendimento emotivo di alcune capacità sociali utili per la creazione e il mantenimento delle amicizie, nonché basilari per l'interiorizzazione di comportamenti convenienti per la crescita e la condotta futura.

Per educazione emotiva, si intende, in breve, tutta una serie di azioni in grado di trasmettere **la capacità di comunicare e percepire sentimenti ed emozioni**³, perché si ritiene che esternare timori e conflitti profondi, ma anche desideri e affetti, attraverso forme di comunicazione anche indirette, sia alla base della costruzione di rapporti sani e anche un modo per facilitare la comprensione di sé e dell'Altro.

Con particolare riferimento all'universo infantile, la socializzazione assume un'importanza cruciale perché immette il bambino nella dimensione collettiva con cui si confronterà sempre di più e quotidianamente. Attraverso il gioco, che si annovera tra i veicoli principali per trasmettere messaggi educativi, il bambino può capire l'importanza di alcuni aspetti dello stare insieme e assumere atteggiamenti benevoli indispensabili per l'instaurazione di relazioni amicali.

Ad esempio il bambino può:

- ✓ Invitare un altro bambino a giocare;
- ✓ Aspettare il proprio turno;
- ✓ Seguire le regole;

³ Mario di Pietro, *L'educazione razionale emotiva*, Edizione Erikson, Trento.

- ✓ Essere un vincitore garbato;
- ✓ Essere un "perdente" garbato;
- ✓ Prestare i giocattoli agli altri;
- ✓ Comportarsi in modo tale da ricevere comportamenti favorevoli da parte degli altri;
- ✓ Essere flessibile riguardo alle proprie esigenze;
- ✓ Leggere i segnali non verbali inviati dagli altri.

2.5 Continuità tra i diversi ambiti educativi: servizi alla prima infanzia-famiglia-scuola dell'infanzia

"La base di tutte le teorie circa lo sviluppo della personalità umana è la continuità nella linea della vita, che presumibilmente comincia prima della vera e propria nascita, una continuità che comporta l'idea che niente di quanto è stato parte dell'esperienza dell'individuo possa mai andare perduto".
(Donald Wood Winnicott)

Il percorso dal nido alla scuola dell'infanzia comporta un coinvolgimento particolare per gli adulti che fanno parte della vita emotiva del bambino. Il passaggio da un'istituzione a un'altra può diventare occasione di trasformazione e crescita quando, oltre a evitare conflitti traumatici, crea le condizioni ottimali per favorire momenti di arricchimento e cambiamento. Come durante l'inserimento allo spazio bambini in cui il bambino ha bisogno di tempo per elaborare il distacco dai genitori e l'instaurarsi di una relazione di fiducia con l'educatrice, così "l'inserimento di passaggio" va preparato con gradualità e attenzione per facilitare al bambino una diversa possibilità di relazione con l'educatrice e l'ambiente.

Le due parole chiave del passaggio diventano continuità-discontinuità: le esperienze del passato si conservano nella memoria e vengono rilette alla luce delle nuove esperienze che rompono gli equilibri precedenti dando nuovi stimoli allo sviluppo.

Il passaggio spazio bambini/scuola dell'infanzia richiede al bambino di confrontarsi con le diverse percezioni e aspettative degli adulti e del gruppo di coetanei: l'iniziale incertezza che questo comporta stimola nel bambino una ristrutturazione del proprio mondo interno in rapporto all'ambiente.

Parlare di continuità non significa né anticipare le modalità di vita, di relazione e di apprendimento della scuola dell'infanzia, né, al contrario, perpetrare nella scuola l'identità dello spazio bambini, bensì all'interno di una concezione unitaria dei servizi 0-6 anni, individuare aspetti comuni e differenti al fine di attribuire a tutti gli eventi educativi, significati comuni e contemporaneamente diversi che danno specificità alle due realtà.

Quindi l'obiettivo fondamentale nel passaggio spazio bambini-scuola dell'infanzia è fornire al bambino un contenitore coerente che lo possa accompagnare attraverso la storia delle esperienze passate alla possibilità di sperimentare nuove scoperte.

2.6 Accoglienza delle diversità

La persona con disabilità, come qualunque persona, è un essere che diventa intelligente durante la vita sempre se e nella misura in cui la famiglia e la scuola, come mediatori di cultura, gli daranno l'opportunità di acquisirla e in tal modo di sviluppare l'intelligenza, non soltanto quella accademica,

ma soprattutto quella affettiva e sociale. Il lavoro è orientato allo sviluppo di capacità che consentono di affrontare al meglio i problemi della vita quotidiana. Questo interessa perché, è da questa riflessione sull'esperienza quotidiana, che si produce lo sviluppo cognitivo, il quale permetterà lo svilupparsi di strutture cognitive che più avanti, verranno trasferite da una situazione conosciuta ad altre non conosciute e che porteranno ad inventarne di nuove, anche se indipendenti e diverse dalle prime. Questa tecnica cerca di fornire ai bambini con disabilità, i prerequisiti per migliorare l'intelligenza, qualificando non solo il contesto dello spazio bambini, ma anche quelli familiari e sociali.

La logica di questo modello, è utilizzare un'ipotesi di lavoro che parta dal da fare, cioè da quello che possono fare tali bambini e aumentare progressivamente le difficoltà.

Si può intuire come, alla base di questo pensiero, ci sia una teoria che permetta l'esistenza della "imperfezione" come un elemento di valore positivo e che metta in dubbio il concetto di perfezione con tutti i pregiudizi che questo comporta e produce. Ciò che è centrale, non è tanto lo sviluppo delle capacità recettive, processuali o di pianificazione bensì è aiutare questi bambini a prendere possesso delle strategie di controllo e regolazione del loro comportamento e apprendimento per avere una vita più autonoma possibile.

"I servizi educativi per la prima infanzia, le aziende unità sanitarie locali e i comuni, anche in raccordo fra loro, individuano forme specifiche di collaborazione al fine di garantire la piena integrazione dei bambini disabili e con disagio socio-culturale e di realizzare interventi di educazione alla salute, conformemente alle disposizioni contenute nelle direttive di cui all'articolo 1, comma 4', secondo quanto previsto all'art. 7 della legge regionale n. 19/2016.

L'eventuale presenza di un bambino con disabilità è senz'altro una condizione privilegiata per bambini, educatori e genitori per scoprire e rapportarsi al diverso da sé.

L'accoglienza di questo bambino non può avvenire senza aver predisposto al meglio possibile il suo arrivo: è necessario un colloquio approfondito con i genitori sia per comprendere per quanto è possibile le difficoltà che il bimbo ha nella sua quotidianità e sia per ascoltare e sostenere la famiglia rispondendo ai mille interrogativi che sicuramente si sono posti decidendo di iscrivere il piccolo al nido.

Tutta la rete di rapporti dai medici, all'assistente sociale, ad eventuali altri insegnanti che hanno seguito il bambino precedentemente sono sicuramente una risorsa importante per l'insegnante di sostegno che dovrà seguire il bambino poiché lei non ne conosce la storia.

Agli altri bambini non verranno certamente nascosti le difficoltà del bimbo con disabilità, non è necessario spiegare in termini medici il problema sarà sufficiente spiegare

le difficoltà che lui ha nello svolgere le semplici azioni quotidiane per poterlo magari aiutare insieme. Ogni persona ha in sé delle ricchezze meravigliose anche se il modo in cui le comunica può essere più o meno differente degli altri, è questo sguardo di stupore di fronte a ogni persona e quindi anche di fronte a lui che gli educatori dovrebbero insegnare ai bambini con l'esempio, le varie iniziative vengono dopo, in un rapporto che si costruisce quotidianamente.

É possibile valorizzare le differenze piuttosto che appiattirle o censurarle solo se si parte da ciò che ci unisce, che ci accomuna.

La caratteristica principale di ogni bambino prima che ne andiamo a conoscere il suo vissuto, a verificarne la sua nazionalità, la sua condizione sociale o altro è quella di essere persona con una domanda di significato sulla vita e con un profondo desiderio di essere felice e di essere amato. Le

modalità con le quali queste esigenze primarie vengono manifestate ed espresse sono molteplici e sicuramente condizionate dalla storia personale di ognuno.

Se l'atteggiamento da parte delle educatrici nei confronti dei singoli bambini è quello di un'apertura e insieme di un interesse a conoscere ogni piccolo che accolgono così come si presenta senza pregiudizi e senza etichettare la persona bambino in stereotipi preconfezionati, tutte le energie saranno canalizzate a far sì che ognuno possa crescere, imparare, relazionarsi alle cose e alle persone "tirando fuori" tutte le sue potenzialità secondo un percorso personale e senza un traguardo uguale per tutti dove le differenze si annullano e il traguardo è la triste omologazione.

Risulta difficile pianificare le iniziative per la valorizzazione delle differenze senza conoscere prima i bambini che frequenteranno il servizio, se la posizione descritta è comune e condivisa nel gruppo delle educatrici non mancheranno di certo singole iniziative in cui la peculiarità di un singolo bambino può diventare spunto per creare una situazione da cui tutti possono trarre benefici.

3. Struttura organizzativa del servizio

Il Polo educativo "Maria Boorman Ceccarini" è un servizio progettato e realizzato dall'IPAB, con l'obiettivo di aumentare l'offerta educativa sul territorio del Comune di Riccione e dei comuni limitrofi, in particolare Misano Adriatico, Coriano e Rimini, mettendo a disposizione delle famiglie nuovi posti di nido. La gestione del servizio è affidata, in concessione, tramite procedura ad evidenza pubblica, ad un'impresa denominata Gestore. I comuni di Riccione e Misano Adriatico, secondo le loro esigenze, riservano un numero di posti-bambino che vengono definiti con appositi accordi, direttamente con la proprietà Ente Ipab Ceccarini; attualmente il Comune di Riccione riserva 10 posti e il Comune di Misano Adriatico 18.

Per i posti ad iscrizione privata, il gestore Service Web raccoglie le iscrizioni a partire dal mese di gennaio di ogni anno, fino ad esaurimento posti.

Il "Maria Boorman Ceccarini" è un polo educativo per la prima infanzia realizzato per accogliere fino a 79 bambini dai 5 ai 36 mesi, suddivisi in quattro sezioni di nido.

Il nido è regolarmente autorizzato al funzionamento e il numero di 79 bambini tiene conto dell'aumento del 15% previsto dalla normativa regionale.

Il gruppo sezione è l'unità organizzativa di base, per sviluppare le potenzialità sociali dei bambini, consentendone la piena reciproca conoscenza e la relazione all'interno di piccoli gruppi. All'interno di quest'ultimi si favorisce lo sviluppo di esperienze garantendone la continuità.

Service web sceglie un modello orizzontale di sezioni, cioè prevede sezioni di bambini in età il più possibile omogenea. Ciò permette una maggiore attenzione alle opportunità di gioco e di apprendimento appropriate alla loro età, senza escludere, comunque, una flessibilità legata alla variegata età dei bambini che accedono al servizio, rapportata alla disponibilità di posti nelle singole sezioni.

Nella giornata ci possono essere momenti in comune con le altre sezioni (il momento dei canti, del tappetone, di alcune attività) in un modello verticale delle sezioni, per valorizzare anche la dimensione dell'emulazione tra piccoli e grandi e presentare una più vasta gamma di esperienze.

La ricettività è determinata per ogni servizio dagli standard regionali, in relazione alle dimensioni della struttura e alle tipologie degli orari di frequenza dei bambini.

3.1 Organizzazione del personale

Il rapporto educatrice bambino è regolamentato dalla legge regionale n. 19/2016 (art. 31) e dalla Direttiva regionale Allegato A art. 2.B paragrafo 2.8.b.

Al fine di garantire il corretto sviluppo della relazione educativa tra adulti e bambini, con particolare riferimento al piano dell'affettività, ogni sezione deve poter contare in linea di massima su educatori di riferimento.

Il personale utilizzato, oltre ad avere esperienza nella gestione di servizi educativi, possiede specifici titoli professionali con adeguati percorsi formativi.

Il personale educativo assunto dalla cooperativa lavora per tutti i mesi di apertura del servizio salvo ovviamente i giorni di ferie personali previste dal contratto; avere tutto l'anno lo stesso personale consente di garantire a bambini e genitori la continuità a vantaggio della serenità dei bambini e di un loro percorso di crescita armonioso e non frammentato. In caso di sostituzione del personale vengono in primis rivisitati con flessibilità i turni delle educatrici presenti al fine di garantire ai bambini la presenza di educatrici conosciute, quindi per coprire il resto delle ore ci avvaliamo di un elenco di educatrici, in possesso di titolo di studio idoneo e che deve aver svolto preferibilmente un periodo di tirocinio presso uno dei nostri nidi di almeno un mese.

Lo scambio di informazioni tra le educatrici viene favorito dalla compilazione giornaliera di un quaderno dove vengono descritti sinteticamente le cose accadute fino a quel momento, in particolar modo che cosa va riferito ai genitori di ogni bambino. Inoltre, nel personale si intende riscontrare "Professionalità soggettiva" ovvero la professionalità di tipo "etico" necessaria per lo svolgimento del servizio, in particolare:

- Discrezione, riservatezza e rispetto della privacy;
- Cortesia e gentilezza;
- Affidabilità e puntualità;
- Cura per il proprio aspetto (ordinato, pulito, adeguato nell'abbigliamento).

Il personale del nido d'infanzia Maria Boorman Ceccarini è così suddiviso:

➤ **N. 12 Educatrici**

sono coloro che garantiscono un continuo raccordo con le famiglie. Sono integrate in progetti di aggiornamento permanente e con un'attenzione specifica a collocare l'esperienza professionale in una dimensione di continuo confronto e integrazione. L'equipe delle educatrici collabora costantemente tra di loro, individuando al suo interno funzioni specifiche che vengono assegnate alle singole persone. In particolare insieme si elaborano i programmi di lavoro, se ne garantisce la realizzazione, la verifica e la documentazione.

L'educatrice inoltre:

1. elabora e propone con le colleghe del centro la programmazione delle attività.

2. Suggerisce acquisti di materiale didattico, giochi o attrezzature atte a migliorare gli standard qualitativi del servizio.
3. Cura la raccolta delle informazioni relative ai comportamenti e a bisogni del singolo bambino, per realizzare interventi coerenti con le caratteristiche e i bisogni dell'utente
4. Assicura lo sviluppo della qualità delle prestazioni attraverso il rispetto degli standard di struttura, la promozione di atteggiamenti e di comportamenti professionali conseguenti, il confronto sia con i colleghi del servizio, che con quelli di altre simili strutture.
5. Verifica con l'ufficio amministrativo e segretariale l'ingresso e la completezza dei moduli per i nuovi utenti, mantenendo aggiornato l'elenco delle presenze con gli orari di frequenza, in tempo reale mediante file condivisi
6. Cura il proprio aggiornamento professionale, anche attraverso la partecipazione a momenti di lavoro con la coordinatrice.

➤ **N.4 ausiliarie**

È inserito nell'ambiente educativo/organizzativo/gestionale del servizio e ne è parte integrante. Si occupa di: mantenere l'ambiente pulito e in ordine; aiutare gli educatori impegnati nelle attività che richiedano collaborazione (giochi con l'acqua, attività manipolati e e/o di pittura, pranzo/merenda); partecipare e aiutare le educatrici nel mantenere gli spazi ordinati, sanificati e ben organizzati; preparare e portare i carrelli per il pranzo e per la merenda, avendo cura e attenzione riguardo ai problemi alimentari o scelte dietetiche specifiche che alcuni bambini possono manifestare (allergie, intolleranze, introduzione graduale dei cibi nei lattanti, diete etico-religiose); partecipare con il personale educativo ad alcuni incontri di colleghi organizzati all'interno del nido per discutere di argomenti comuni di carattere educativo/gestionale; garantire la pulizia e la sanificazione del porzionamento in cucina e del proprio spogliatoio/bagno.

➤ **N.1 coordinatore pedagogico**

È la persona che fa da regia, "lavora dietro alle quinte" dei servizi, che supporta l'equipe di lavoro e aiuta le educatrici a porsi continuamente domande sul proprio operato. È evidente come il coordinamento pedagogico sia un patrimonio di esperienze messo al servizio del nido, fattore di efficienza e competenza che non si sostituisce all'attività quotidiana degli educatori, ma che ne qualifica l'azione e mette in atto la valorizzazione in questa tipologia di intervento attraverso una progettazione pedagogica che attenga alla dimensione organizzativa, relazionale e culturale del servizio stesso.

Il coordinatore svolge anche una funzione di referente di struttura, impegnato assieme all'equipe degli educatori nel predisporre i singoli interventi educativi e si fa portavoce delle esigenze del servizio, garantendone il buon funzionamento. Inoltre, in ottemperanza a quanto indicato nella delibera n. 704/2019 art. 7:

1. Svolge un'azione di indirizzo complessivo delle attività della struttura.
2. Collabora con l'equipe per la corretta gestione dell'inserimento e accogliimento dell'utente in struttura.

3. Mantiene rapporti con i familiari degli utenti, aggiornando degli sviluppi degli stessi, delle attività del servizio, assicurando momenti individuali con essi.

Il coordinatore pedagogico svolge minimo 24 ore mensili in struttura oltre a garantire la partecipazione al coordinamento pedagogico territoriale per almeno 20 ore annue

Schema Orario del Personale per fasce orarie:

	7,30-8,00	8,00-8,30	8,30-9,00	9,00-9,30	9,30-10,00	10,00-13,00	13,00-13,30	13,30-16,00	16,00-16,30
Ed 1									
Ed 2									
Ed 3									
Ed 4									
Ed 5									
Ed 6									
Ed 7									
Ed 8									
Ed 9									
Ed 10									
Ed 11									
Ed 12									

Aus 1									
Aus 2									
Aus 3									
Aus 4									

3.2 Orari giornalieri e calendario annuale

Il Nido Maria Boorman Ceccarini è aperto dal lunedì al venerdì, 12 mesi dell'anno con una pausa di chiusura nelle settimane centrali di settembre (per andare incontro alle esigenze dei Comuni convenzionati che presentano una forte presenza di stagionali si è valutato di tenere aperto il servizio per l'intero mese di agosto fino alla prima settimana di settembre), considerando naturalmente le chiusure per le festività natalizie e le feste comandate. Gli orari di apertura sono dalle 7:30 alle 16. Dalle ore 9:00 alle 13:00 le educatrici sono tutte in compresenza. Gli orari del personale pomeridiano garantiscono il rapporto numerico educatrici/bambini secondo la normativa vigente, tenuto conto di una minor presenza dei bambini nella fascia pomeridiana. Il personale ausiliario ha una compresenza totale nelle ore centrali del servizio, ossia dalle 10:30 alle 13:30, garantendo sempre due ausiliarie fino alle 16.30 per potersi occupare della pulizia del servizio senza la presenza dei bambini e delle famiglie all'interno della struttura.

3.3 Organizzazione del servizio

Scansione giornata	Orario	Contenuti
Entrata	7.30-9.00	distacco, momento delicato, necessita di tempi di elaborazione che consentono a tutte le figure di compiere il passaggio
Angolino e merenda	9:00-9:30	momento socializzante - affettivo di apertura della giornata, i bambini hanno la possibilità di ritrovarsi
Bagno	9:30-9.45	sviluppo autonomia
Sonno (per i più piccoli) Proposte educative	9:45-10:45;	Tempo del riposo preceduto da piacevoli momenti di rilassamento e di cura affettiva; attività creative; esplorazione; scoperta; manipolazione
Bagno	10:45-11:15	cambio, rapporto intimo tra adulto e bambino
Pranzo	11:20 -12:15	Momento conviviale e di condivisione del cibo
I uscita	12:30 -13:00	Ricongiungimento con i genitori, scambio tra educatori e genitori sulla giornata tipo
Nanna	13:15-15:00	tempo del riposo preceduto da piacevoli momenti di rilassamento e di cura affettiva
Risveglio, bagno	15:00-15:30	Momento delicato, rapporto intimo tra adulto e bambino.
II uscita	15:30-16:00	Ricongiungimento con i genitori, scambio tra educatori e genitori sulla giornata tipo

4. Progettazione e organizzazione del servizio

La qualità della progettazione e della sua realizzazione è il riflesso di un lavoro di gruppo ben organizzato e continuo nel tempo. La funzione del coordinatore pedagogico, in questo quadro, rappresenta garanzia di coerenza e continuità delle attività che aiuta il gruppo a condividere le esperienze e a rielaborarle.

Lavorare attraverso una programmazione periodica, lavorare per progetti significa dare qualità al servizio offerto. Significa proporre attività in continuo miglioramento e costantemente rispondenti ai bisogni espressi così come ai criteri di efficacia, grazie al metodo "ciclico" che prevede sì il "fare", ma anche il "pensare" prima ed il "valutare" dopo.

Programmare significa infatti "uscire dall'occasionalità" per riuscire a cogliere particolari eventi, per elaborare un atteggiamento osservativo ed interpretare il rapporto espressivo del bambino nella sua interazione con l'adulto, i coetanei e l'ambiente.

Se è vero che il lavoro educativo è un agire esclusivo **qui ed ora**, è anche vero che, per aiutare il bambino a portare fuori la propria creatività ed intraprendere strade di crescita, è necessario avere chiari gli obiettivi e i percorsi (anche da "aggiungere" in itinere) che conducono ad essi.

L'attività di progettazione è fortemente connessa con l'attività di osservazione e da essa trae fondamentali informazioni per attuarsi. Infatti attraverso momenti predefiniti a cadenza bisettimanale, i dati dell'osservazione vengono raccolti ed elaborati dal gruppo operativo in funzione della progettazione delle attività e delle esperienze didattiche da proporre nel corso dell'anno.

Questa periodicità e modalità di lavoro consentono di essere costantemente attenti ai bisogni reali dei bambini frequentanti lo spazio bambini.

Cosa progettare

Le attività organizzative e di progettazione del gruppo degli educatori riguardano:

- Il lavoro sull'ambiente;
- La progettazione delle esperienze e l'uso degli strumenti di osservazione;
- Il rapporto con le famiglie.

Oltre alla programmazione settimanale, l'équipe di lavoro, all'inizio di ogni anno educativo, scandisce il lavoro del nido attraverso un cronogramma annuale del servizio. Di seguito proponiamo uno schema che, con divisione mensile, descrive la cadenza delle principali azioni relative alle tre macro-aree sopracitate:

SETTEMBRE	
Ambiente	<ul style="list-style-type: none">• riorganizzazione e predisposizione dell'ambiente;• riordino dei vari archivi e dei pannelli informativi;• realizzazione interventi riferiti all'ambiente e ai materiali;
Progettazione	<ul style="list-style-type: none">• distribuzione degli incarichi;• inserimento dei bambini nuovi;• sviluppo dell'interiorizzazione dei bambini ai ritmi della giornata e alle routine;

	<ul style="list-style-type: none"> sviluppo della familiarità e conoscenza del bambino in relazione ad ambiente, adulti e bambini in forma libera e attraverso la mediazione attiva dell'adulto, in situazioni libere e di piccolo gruppo non molto strutturate; uso di strumenti di documentazione;
Famiglie	<ul style="list-style-type: none"> colloqui individuali; assemblea generale e presentazione della "Carta dei servizi"; inserimenti

OTTOBRE	
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali;
Progettazione	<ul style="list-style-type: none"> proseguimento degli inserimenti; valutazione dell'adeguatezza dei contesti proposti; sviluppo della coesione nei gruppi attraverso esperienze libere e di piccolo gruppo, anche più strutturate che in precedenza; uso di strumenti di documentazione;
Famiglie	<ul style="list-style-type: none"> completamento inserimenti
NOVEMBRE	
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali;
Progettazione	<ul style="list-style-type: none"> osservazione situazioni di routine e gioco libero; conclusione inserimenti; esperienze di piccolo gruppo; uso di strumenti di documentazione; inizio progetto didattico;
Famiglie	<ul style="list-style-type: none"> Assemblea generale insieme alle educatrici e alla coordinatrice: presentazione del progetto educativo, della programmazione (in linea generale) e dei progetti che si andranno a proporre durante l'anno (es. musica, inglese, teatro...) incontro di sezione relativo all'andamento degli inserimenti, alla coesione del gruppo ed elezione del comitato di gestione; visione di un video con le routine della giornata
DICEMBRE	
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali; risistemazione dell'ambiente e degli spazi (Natale); riordino degli archivi e dei pannelli informativi;
Progettazione	<ul style="list-style-type: none"> osservazione situazioni di routine e gioco libero; esperienze di piccolo gruppo; uso di strumenti di documentazione;

	<ul style="list-style-type: none"> • il Natale; • sviluppo progetto didattico; • Festa di Natale (con arrivo di Babbo Natale) per i bambini
Famiglie	<ul style="list-style-type: none"> • laboratorio per la realizzazione dei regali di Natale; • festa di Natale;
GENNAIO	
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> • realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali; in relazione alla stagione e al progetto educativo
Progettazione	<ul style="list-style-type: none"> • eventuali inserimenti di bambini nuovi; • osservazione situazioni di routine e gioco libero; • esperienze di piccolo gruppo; • uso di strumenti di documentazione; • sviluppo progetto didattico
Famiglie	<ul style="list-style-type: none"> • colloqui individuali di metà anno scolastico; • eventuali nuovi inserimenti; • inizio incontri di sostegno alla genitorialità con l'intervento di specialisti; • riunione del comitato di gestione; • Consegna questionari qualità
FEBBRAIO	
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> • realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali;
Progettazione	<ul style="list-style-type: none"> • completamento eventuali inserimenti; • osservazione situazioni di routine e gioco libero; • esperienze di piccolo gruppo; • Esperienze di intersezione • uso di strumenti di documentazione; • carnevale; • sviluppo progetto didattico;
Famiglie	<ul style="list-style-type: none"> • completamento eventuali inserimenti; • festa di carnevale
MARZO	
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> • realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali;
Progettazione	<ul style="list-style-type: none"> • osservazione situazioni di routine e gioco libero; • esperienze di piccolo gruppo; • uso di strumenti di documentazione; • sviluppo progetto didattico;
Famiglie	<ul style="list-style-type: none"> • "dedicati alle famiglie": momenti di incontro/feste • laboratori;
APRILE	
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> • realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali;

Progettazione	<ul style="list-style-type: none"> osservazione situazioni di routine e gioco libero; esperienze di piccolo gruppo; uso di strumenti di documentazione; sviluppo progetto didattico;
Famiglie	<ul style="list-style-type: none"> "dedicati alle famiglie"; riunione del comitato di gestione;
MAGGIO	
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali;
Progettazione	<ul style="list-style-type: none"> osservazione situazioni di routine e gioco libero; esperienze di piccolo gruppo; uso di strumenti di documentazione; sviluppo progetto didattico;
Famiglie	<ul style="list-style-type: none"> riunione di verifica della programmazione con visione del video della vita del nido, consegna dei secondi questionari sulla qualità; laboratorio per la realizzazione della festa di fine d'anno;
GIUGNO	
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali; riordino archivi e pannelli informativi;
Progettazione	<ul style="list-style-type: none"> osservazione situazioni di routine e gioco libero; esperienze di piccolo gruppo; uso di strumenti di documentazione; proseguimento redazione Diari personali; catalogazione sintetica delle documentazioni raccolte nel corso dell'anno; conclusione progetto didattico; inizio progetto didattico estivo;
Famiglie	<ul style="list-style-type: none"> festa: consegna diari e diplomi ai bambini che hanno terminato il ciclo di frequenza; colloqui di fine anno;
LUGLIO	
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali;
Progettazione	<ul style="list-style-type: none"> osservazione situazioni di routine e gioco libero; esperienze di piccolo gruppo; uso di strumenti di documentazione; sviluppo progetto didattico estivo;
Famiglie	<ul style="list-style-type: none"> dedicato alle famiglie
AGOSTO- 1 settimana di SETTEMBRE	
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali;
Progettazione	<ul style="list-style-type: none"> osservazione situazioni di routine e gioco libero; esperienze di piccolo e grande gruppo; intersezione

	<ul style="list-style-type: none"> • uso di strumenti di documentazione; • sviluppo progetto didattico estivo;
Famiglie	<ul style="list-style-type: none"> • Festa di fine estate

4.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

La letteratura converge nell'evidenziare come si sia realizzata, nel corso degli ultimi trent'anni, una profonda trasformazione delle teorie e delle idee diffuse intorno all'identità infantile e alle problematiche legate all'educazione nei primi anni di vita.

Peraltro, nel corso della sua storia, il nido ha costituito un fondamentale crocevia nel quale sono entrati positivamente in relazione saperi ed esperienze per un complessivo rinnovamento culturale e scientifico degli atteggiamenti e delle conoscenze relativi ai bambini nei primi anni di vita ed al problema della loro educazione.

E' nata un'immagine forte dei servizi per l'infanzia, che ha messo al centro gli aspetti educativi e formativi; contemporaneamente, la stessa ricerca, collegandosi alle esperienze più significative svoltesi nei servizi, ha conseguito una rinnovata lettura delle potenzialità e delle precoci competenze dei bambini in età prescolare giungendo a caratterizzare i servizi per l'infanzia come situazione di privilegio offerta al bambino per sviluppare pienamente, e in forma integrata con l'esperienza familiare, le proprie potenzialità complessive.

I processi di trasformazione che hanno condotto alla ridefinizione del quadro di riferimento sono stati particolarmente complessi, ricordiamo i principali:

1. Attualmente, attribuiamo un maggiore livello di capacità al bambino piccolo, nei primi e primissimi anni di vita, rispetto a quanto accadeva 20 o 30 anni fa. Per descrivere questa nuova immagine di bambino il termine forse più generalmente utilizzato dalla letteratura è quello di "*bambino competente*", ma anche altri sono stati e vengono impiegati per sottolineare gli stessi concetti: bambino attivo, bambino costruttivo, in certi casi bambino precoce – anche se in questo caso dobbiamo distinguere fra riconoscimento di una naturale precocità e attribuzione di una facoltà di accelerazione dei processi di sviluppo – etc. In ogni caso, si è realizzato il passaggio da una concezione del bambino come essere sostanzialmente passivo e bisognoso di cure ad un'altra concezione, *che individua il bambino come protagonista attivo del processo della propria crescita e del proprio sviluppo*⁴. Questa nuova consapevolezza riguarda ormai certamente in forma diffusa la fascia della seconda infanzia – dopo i 3 anni – ma, sia pure in tempi più recenti, ha ricompreso oramai anche la prima infanzia, fino a coinvolgere, con le dovute differenze, anche i primi mesi di vita del bambino.
2. L'idea che si è andata consolidando è in fondo quella di una naturale "promiscuità sociale" del bambino, che gli consente di intervenire come protagonista attivo e pienamente titolato in scambi interattivi e in vere e proprie relazioni sociali con una pluralità di figure adulte e coetanee anche in età molto precoce; se è importante che l'universo sociale e relazionale del bambino sia relativamente stabile nel tempo, in modo tale da non sottoporre il bambino stesso a continui e faticosi accomodamenti rispetto al cambiamento, vero è altresì che il

⁴ Jesper Juul, *Il bambino competente - Valori e conoscenze in famiglia*, 2003, Feltrinelli Edizioni

requisito della stabilità non va affatto confuso con la caratteristica di sostanziale ristrettezza del contesto sociale – relazionale.

3. Infine, la stessa tradizionale partizione in “ *socializzazione primaria*” da 0 a 6 anni, nell’ambito del contesto domestico e con la centralità della relazione del bambino con la madre – e “ *socializzazione secondaria*” – oltre i 6 anni, anche al di fuori della famiglia e con l’inizio della relazione con i coetanei – è sostanzialmente superata dalle concezioni più aggiornate; secondo queste ultime, lo sviluppo è fin da subito un processo che collega un organismo che cambia ad un ambiente che si modifica, con la sottolineatura sia del ruolo attivo e costruttivo assunto dal bambino nel processo, sia del carattere complesso, articolato e, in certo modo mutevole dell’ambiente.

Esistono chiari riflessi di questo processo di mutamento delle consapevolezze scientifiche sull’infanzia:

- Le legislazioni regionali più in auge enfatizzano il ruolo educativo dei servizi per l’infanzia e individuano nel bambino il loro principale utente. I servizi per l’infanzia rappresentano un luogo di conciliazione fra tempi di cura e tempi di lavoro favorendo l’accesso della donna al mondo del lavoro;
- La più recente produzione scientifica dilata fortemente, rispetto a soli venti a trenta anni fa, la misura delle capacità e delle precoci competenze che i bambini mostrano in genere e in particolare sul piano sociale, già nei primi anni di vita;
- Un crescente credito – in molti casi stabilmente favorevole – viene riconosciuto dalle famiglie e dalla diffusa opinione sociale ai servizi per l’infanzia come occasione educativa e formativa per il bambino.

Lo sviluppo delle esperienze e il progresso della ricerca hanno condotto a ridefinire in modo forte il profilo dei servizi per l’infanzia, fino ad individuarli come opportunità formativa offerta ai bambini e, nel loro insieme, come sistema reticolare di forme di supporto offerte alle famiglie.

In questa chiave i servizi per l’infanzia, come risorsa per i bambini e le famiglie, e come luogo pubblico esterno alla famiglia, consentono una esplicazione più estesa della potenzialità della famiglia e del ruolo genitoriale mediante una soluzione di compatibilità fra tempi di cura e di lavoro degli adulti e la proposta di spazi e occasioni socializzanti ai bambini con altri bambini. Tale condizione, che costituisce uno dei punti di forza del progetto di un servizio per l’infanzia, si fonda su alcune considerazioni che è opportuno richiamare brevemente:

- Innanzitutto, la consapevolezza delle precoci capacità e competenze sociali del bambino fanno interpretare il fatto di avere una regolare esperienza anche al di fuori del contesto familiare come un elemento positivo ad un pieno sviluppo delle potenzialità del bambino;
- in secondo luogo, infine, occorre ricordare che uno degli aspetti che determina senza dubbio la produttività dell’esperienza che un bambino compie in un servizio per l’infanzia è proprio legato alla qualità delle relazioni che sono stabilite fra l’istituzione e la famiglia, in una prospettiva di compartecipazione al progetto educativo.

È importante a questo punto ricordare tre importanti aspetti – tre piccole “regole d’oro” che caratterizzano in positivo il rapporto fra il bambino ed una istituzione educativa per l’infanzia:

➤ **Lunghezza dei tempi e complessità delle situazioni:**

Un servizio per l’infanzia costituisce una opportunità per il bambino di vivere una situazione di esperienza extra familiare prolungata nel tempo e diversificata per ciò che riguarda le situazioni e

le attività in essa ricomprese; questa complessità e diversificazione riguarda in particolare l'intreccio fra situazioni di forte intensità relazionale, come le routine e le situazioni di cura in genere, e tutte le altre situazioni di carattere ludico e socializzante.

➤ **Alternanza regolare fra contesto familiare e del servizio:**

Va detto che praticamente nessun altro caso di esperienza extra familiare vissuta dal bambino è altrettanto regolare e continua nei tempi di quanto non sia la frequenza di un servizio per l'infanzia.

➤ **Il servizio di nido d'infanzia come luogo delle relazioni:**

L'inserimento del bambino al nido non è appena l'abituarlo ad un nuovo contesto; il percorso che dovrà attraversare non è affatto scontato e dipende dal vissuto, dalle aspettative, e dalle motivazioni dei tre protagonisti della relazione significativa: bambini, famiglie ed educatrici.

Il bambino riesce ad accettare il distacco graduale dalla propria famiglia solo in virtù della costruzione di un legame significativo con un'altra figura di attaccamento che si prende cura di lui dal primo giorno garantendo sempre la sua presenza rassicurante. Di qui deriva **la nostra scelta della figura (o figure) di riferimento** che è la persona che la famiglia incontra in occasione del colloquio individuale e durante il percorso dell'inserimento e che rivestirà sempre un ruolo privilegiato durante tutta la frequenza al nido.

Bowlby infatti sostiene che è attraverso la relazione d'attaccamento che il bambino struttura una prima rappresentazione di sé, dell'altro e del mondo circostante; ed è su questa base che egli potrà sviluppare una identità personale e sociale, un senso di competenza e di fiducia in sé e negli altri.

La presenza dell'educatrice di riferimento si propone come base sicura che permetterà gradualmente al bambino di interessarsi a tutto quello che l'ambiente dello spazio bambini può offrirgli in termini di relazioni e di esperienze.

Attraverso l'osservazione e la ricerca sul modo in cui un bambino piccolo sviluppa la sua incapacità di instaurare rapporti, si è dimostrato come la sua vera capacità di socializzazione deriva dall'esperienza di un affetto sicuro di poche persone con cui il bambino ha un rapporto stretto⁵.

Il rapporto che il bambino sviluppa con l'educatrice non sostituisce affatto la relazione tra bambino e genitori. "L'amore si apprende dall'amore" e noi sappiamo, grazie ad un lavoro di Rudolf Schaffer (1977), che già ad un anno i bambini hanno sviluppato attaccamenti con diverse persone, ma il loro amore per la mamma non è affatto diminuito per questo.

L'educatrice spiegherà che tutto questo ha comunque lo scopo di dare sicurezza al bambino e di migliorare il rapporto tra il bambino e il genitore.

Una volta avviato il sistema, la persona di riferimento assumerà diverse funzioni importanti: gestire l'ambientamento del bambino, facilitare la separazione, favorire lo sviluppo del linguaggio e del pensiero, relazionarsi con i genitori.

Le tre considerazioni appena fatte conducono ad affermare che, mentre non esistono più seri dubbi sul fatto che i bambini possano trarre beneficio dalla frequenza di un servizio per l'infanzia, è altresì vero che occorrono delle garanzie molto precise perché il rapporto dei bambini e delle famiglie con questi servizi sia effettivamente e pienamente positivo e produttivo.

⁵ Studi avvenuti in Gran Bretagna, nelle "Children's Homes": abitazioni private dove *child minders* accudiscono gruppetti di bambini senza famiglia.

4.1.a Spazi e materiali

“I dettagli apparentemente minimi non dovrebbero essere ignorati, perché è solo attraverso di essi che sono possibili i grandi progetti” (San Gerolamo)

Lo spazio di un servizio educativo ha molta importanza rispetto alle esperienze che un bambino può fare, influenza l'organizzazione del pensiero e del comportamento sociale. Ciascuno di noi vive l'ambiente secondo rappresentazioni e usi diversi, per questo si può dire che lo spazio esprime valori e pensieri, ha un suo linguaggio silenzioso, ma potente.

Ogni esperienza educativa avviene all'interno di uno spazio, per questo in ogni progetto educativo la qualità di questo deve essere al centro della regia degli educatori. L'ambiente deve corrispondere ai bisogni dei bambini. Uno spazio “buono” per il bambino deve saperlo accogliere e deve sostenere ed incoraggiare il suo desiderio di esplorare e di conoscere per permettere un graduale arricchimento della sua esperienza e delle sue capacità di imparare. In un ambiente dedicato all'infanzia bisogna unire l'esigenza di sicurezza e di cura. Deve essere uno spazio “abitato” dal bambino, deve consentire familiarità, intimità e sicurezza come la propria casa. Anche le dimensioni degli ambienti sono importanti, infatti un bambino, per sentirsi sicuro, ha bisogno di spazi delimitati da confini. Ambienti raccolti danno la possibilità di creare buoni scambi di comunicazione e determinano situazioni tranquille perché aiutano il bambino ad orientarsi.

L'ambiente fisico esercita una grande importanza su come le educatrici vivono il loro lavoro e sulla qualità dell'esperienza che possono offrire ai bambini.

Gli spazi del servizio sono pensati in base alle possibilità che la struttura offre, alla gradevolezza estetica e ad una loro differenziazione funzionale alle attività da svolgere.

L'organizzazione mira a spazi riconoscibili dai bambini, facilmente praticabili, personalizzati e modificati secondo gli interessi e i progressi specifici di quel gruppo in quel momento.

Possiamo suddividere gli spazi della struttura in:

- Spazi interni
- Spazi esterni

➤ **Spazi interni**

L'edificio che ospita il nido d'infanzia Maria Boorman Ceccarini è su un unico livello. C'è un ingresso comune dove sono situati gli armadietti di tutti i bambini e un giardino interno (denominato “giardino d'inverno”). Il nido è predisposto in maniera speculare, sia a destra che a sinistra del giardino si presenta un grande salone su cui si affacciano due sezioni, che nel complesso sono 4. Ogni sezione ed ogni salone sono dotati di porte (che fungono anche da uscite di sicurezza) su cui è possibile accedere direttamente al giardino.

Spazi generali:

- Vano Segreteria-ufficio: dotato di PC, stampante multifunzione, telefono cellulare, scrivania e armadi. Viene utilizzato per le attività di preparazione del materiale didattico, per le attività segretariali di base, per la stesura quotidiana del “diario di bordo”
- Stanza IPAB: utilizzata per colloqui con le famiglie, eventuali piccoli laboratori dedicati ai genitori
- Spogliatoio: guardaroba con armadietti per indumenti degli operatori e mobile contenente.

- Cucina: inaccessibile ai bambini, dotata di dispense, frigorifero, freezer, fornelli, forno, piani di lavoro per la preparazione dei cibi, lavandino, lavastoviglie, carrelli mobili utilizzati per il porzionamento dei cibi nelle sezioni.
- Bagno per operatori con antibagno.
- Bagno per l'addetta alla cucina (cuoca).
- N. 2 Depositi per materiali di pulizia.

Spazi destinati alle attività dei bambini

- Ingresso e Accoglienza: Dotato di armadietti per i bambini e panchine basse, seggioline e tavolo per bambini; due bacheche informative rivolte alle famiglie (una per gli avvisi, il diario di bordo delle varie sezioni e una per l'esposizione del menù giornaliero e della tabella del menù mensile fornita dall'ausl con i relativi allegati) e pannelli documentali. Lo spazio che accoglie le persone che entrano al nido necessita di una cura particolare: è il luogo che presenta al pubblico i valori e le scelte di un centro educativo. È il primo ambiente che si vede e che presenta la struttura a chi accede. Questo deve perciò saper trasmettere a chi entra che è il benvenuto e saper dimostrare il senso di quanto nel nido accade di bello e di significativo in particolare per i bambini. La sua organizzazione è il "biglietto da visita" del nido, per questo non deve essere uno spazio anonimo, muto e spoglio, ma deve essere arredato con cura, deve contenere le informazioni e le notizie che orientano le famiglie nella comprensione del servizio e la documentazione sulle esperienze del bambino.
- N. 2 saloni, ciascuno dei quali da accesso a 2 sezioni
- n. 4 sezioni: La sezione è uno spazio di riferimento dove ogni bambino può ritrovare qualcosa di sé e dove momenti ordinari distinguono le fasi della giornata educativa. La sezione coopera per costruire il senso di appartenenza dei singoli bambini a quel determinato gruppo; il condividere spazi e ritmi favorisce l'idea di identità e di riconoscimento rispetto a quel determinato spazio, piuttosto che ad altri. I bambini possono utilizzare tutta la sezione suddivisa in diversi angoli ben distinguibili che danno la possibilità ai bambini di indirizzare la loro attenzione e i loro interessi verso proposte che possono valorizzare le curiosità e le disponibilità individuali, con l'occasione di ritrovarsi in piccoli gruppi. La sezione è il luogo che può meglio di altri essere utilizzato dagli educatori per stabilire relazioni personalizzate e per sostenere il bambino nella costruzione della sua identità. Per un bambino che trascorra nel servizio uno o due anni, deve essere possibile ricevere sollecitazioni e informazioni differenti in ragioni delle sue maggiori e diverse capacità. Nella sezione sono importanti le pareti che possono dare ordine e raccontare le diverse esperienze che i bambini compiono durante la loro vita al nido. L'allestimento di questa è pensato per favorire e sostenere situazioni di scambio linguistico, di progettualità, di raccoglimento, di gioco simbolico, logico rappresentativo e motorio. Il bagno svolge un ruolo importante per quanto riguarda lo sviluppo delle autonomie basilari del bambino per la routine del cambio e la pulizia personale. Ogni gruppo tendenzialmente ha una sua aula. I bambini possono fruire di tutti gli spazi sezione che sono caratterizzati nei loro diversi scopi di utilizzo. Gli angoli sono ben identificabili e consentono ai bambini di dirigere la loro attenzione e i loro interessi verso proposte che possono valorizzare le curiosità e le disponibilità individuali, con la possibilità di ritrovarsi in piccoli gruppi.

- N. 2 Aule Riposo: l'arredo è composto da lettini, culle e da brandine personalizzati, mensole con contenitori per cuscini e coperte. Armadi a muro per riporre cuscini, coperte e lenzuola.
- 1 sezione polifunzionale: nella quale vengono sistemate delle brandine per consentire il riposo dei bambini medi-grandi.
- N. 4 Locali per l'igiene personale dei bambini dotati entrambi di antibagno, piccoli water e piccoli lavandini, fasciatoi; anche i materiali per la pulizia (carta igienica e carta usa e getta) sono a portata dei bambini affinché loro possano cominciare ad agire in autonomia.

In particolare andiamo a descrivere gli ambienti specifici destinati alle attività dei bambini, secondo un viaggio descrittivo.

Nel nido Maria Boorman Ceccarini si trovano due saloni che contengono a loro volta due sezioni (nel totale 4 come sopra citate); le andiamo a descrivere nel dettaglio:

1 salone con Sezioni Tartarughe e Farfalle (lattanti e piccoli):

Questa stanza merita molta attenzione: infatti in questa fascia di età i ritmi di sviluppo sono molto rapidi e quindi tale spazio deve contenere più possibilità e non può rimanere statico. È importante impegnarsi nel coniugare l'agio dell'esplorazione con il calore dell'intimità, nel favorire il gattonamento e nel considerare punti di appoggio sicuri per facilitare i percorsi dei bimbi che iniziano a camminare.

L'angolo da prediligere in questa sezione è quello morbido, formato da tanti cuscini e tappeti in cui il bambino può stare seduto con agio e sicurezza e può dare spazio al movimento del proprio corpo. A questa età il bambino ha molto bisogno di mantenere un rapporto ravvicinato con l'adulto, ha bisogno di contatto fisico, di percepire e di rispondere ai segnali emotivi che l'adulto gli indirizza con lo sguardo, con i gesti e con il tono della voce. Anche per questo lo spazio che accoglie i più piccoli deve essere ben organizzato, raccolto e protetto.

Per l'esplorazione e la percezione gli oggetti sono molto importanti. È necessario averne diversi da riporre e tirar fuori da scatole o cestini.

Sezione farfalle

In sezione è presente un angolo pranzo dedicato anche alle attività e piccoli laboratori, con tavoli a mezzaluna e seggiolini, per dare la possibilità di compiere attività grafico-pittoriche con materiali adatti per bambini di questa età, come colori a dito, gessetti, cere, pennelli, spugne. Questo sviluppa nel bambino la creatività, poiché da loro modo di misurarsi con l'uso delle diverse tecniche espressive. In questo angolo sono presenti due grandi vasche basse (lavandini) per poter lavare le mani ai bambini e i materiali subito dopo ogni attività.

La sezione dei piccoli è arredata con:

- Angolo delle attività motorie
- Angolo "primi passi"
- Angolo delle sorprese
- Angolo morbido
- Stanza dormitorio: dotato di lettini mobili (con le ruote) con sbarre: questa stanza è un luogo protetto dalla luce, silenzioso e tranquillo. Ogni bambino ha un proprio lettino con tutto il necessario per un sonno tranquillo.

I bambini dormono al pomeriggio, i più piccini ancora durante la mattinata. L'educatore, pur curando i particolari che possono conciliare il sonno (musica dolce, carillon, ninne nanne) conosce l'importanza della propria presenza rassicurante. La disposizione dei lettini permette all'adulto di rassicurare più bambini contemporaneamente.

Collegato direttamente alla sezione c'è il **bagno**, che con vetrate poste sul salone permette all'educatrice di avere sempre il gruppo sotto controllo. Dispone di un fasciatoio, n.3 piccoli waterini, più mobili per pannolini e materiali per l'igiene personale e il cambio, n.3 lavandini bassi e di una vasca munita di doccia.

Sezione Tartarughe:

La sezione dei piccolissimi è arredata con:

- Una piccola stanza nella quale sono presenti tavolini, sedie, sdraiette e due grandi vasche basse (lavandini), da utilizzare al bisogno.
- Diversi angoli morbidi dotati di tappeti morbidi verticali e orizzontali, cuscini..
- Angolo "primi passi"
- Angolo delle attività motorie
- Angolo delle sorprese
- Sdraiette, passeggini

Il momento del **pranzo e delle attività** al tavolo vengono svolte in un'area del salone arredata con tavoli a mezzaluna, seggiolini da tavolo e seggioloni. La proposta di attività a bambini così piccoli è principalmente di tipo sensoriale legata alla manipolazione di materiali naturali e/o di recupero.

Adiacente alla sezione c'è il **bagno**, che con vetrate poste sul salone permette all'educatrice di avere sempre il gruppo sotto controllo. E' disposto di un fasciatoio, n.3 piccoli waterini, di mobili per pannolini e materiali per l'igiene personale e il cambio, n.3 lavandini bassi e di una vasca munita di doccia per poter lavare i bambini.

Stanza del sonno

Questa stanza è un luogo protetto dalla luce, silenzioso e tranquillo. Ogni bambino ha un proprio lettino a sbarre con le ruote, per facilitare gli spostamenti. Vi è tutto il necessario per un sonno tranquillo.

I bambini solitamente dormono al pomeriggio, ma i più piccini ancora durante la mattinata. L'educatore, pur curando i particolari che possono conciliare il sonno (musica dolce, carillon, ninne nanne) conosce l'importanza della propria presenza rassicurante. La disposizione in fila dei lettini permette all'adulto di rassicurare più bambini contemporaneamente.

1 salone con Sezione Api e Coccinelle (medi e grandi):

Per i bambini più grandi lo spazio e le idee da presentare non sono mai abbastanza, dato che c'è tanta curiosità e voglia di fare. A questa età il bambino sa muoversi per organizzare la sua giornata con consistenti spunti di autonomia e le relazioni con i compagni e gli adulti sono molto varie e ricche.

Il Salone in comune alle due sezioni è dotato di:

- Teatrino nel quale poter drammatizzare storie per i bambini

- Mobili contenenti giochi a misura di bambino
- Arredi morbidi per percorsi motricità
- Piscina con palline (mobile)
- Zona tavoli e sedie in cui viene proposto il pranzo per la "sezione Api" e le attività di tipo grafico-pittorico e/o di manipolazione (laboratori)

Sezione api:

È una sezione che accoglie bambini di età mista, tra i 12 e i 36 mesi, ed è così disposta:

- Angolo del gioco strutturato
- Angolo del gioco simbolico: cucina e travestimenti
- Angolo del cerchio del mattino (gioco del chi c'è e chi non c'è)
- Angolo del tappeto e della lettura

Il bagno è in aula e fornito di un fasciatoio, di mobili per pannolini e materiali per l'igiene personale e del cambio, di n.3 lavandini bassi, di n.3 waterini e di una vasca munita di doccia.

Il **sonno** avviene in sezione che è considerata polifunzionale, in quanto vi è lo spazio necessario per poter sistemare delle brandine basse che permettono ai bambini di poter riposare comodamente.

Sezione coccinelle:

È una sezione che accoglie bambini di età tra i 24 e i 36 mesi, ed è così disposta:

- Angolo del gioco strutturato
- Angolo pranzo e attività a tavolino
- Angolo del gioco simbolico: cucina e gioco del "far finta di.."
- Angolo del cerchio del mattino (gioco del chi c'è e chi non c'è)
- Angolo del tappeto e della lettura

Il bagno è in aula e fornito di un fasciatoio, di mobili per pannolini e materiali per l'igiene personale e del cambio, di n.3 lavandini bassi, di n.3 waterini e di una vasca munita di doccia.

Stanza del sonno

Questa stanza è un luogo protetto dalla luce, silenzioso e tranquillo. Ogni bambino ha un proprio lettino con tutto il necessario per un sonno tranquillo. Sono presenti sia lettini bassi di legno sia brandine, per lasciarli agire in autonomia.

I bambini dormono al pomeriggio, i più piccini ancora durante la mattinata. L'educatore, pur curando i particolari che possono conciliare il sonno (musica dolce, carillon, ninne nanne) conosce l'importanza della propria presenza rassicurante. La disposizione dei lettini permette all'adulto di assicurare più bambini contemporaneamente.

➤ **Spazi esterni**

L'esperienza quotidiana porta l'educatore anche ad osservare come, lo spazio esterno, inteso in termini di mondo confinante e reale (marciapiede, strada, orto, parco pubblico...), funga da vero e proprio polo di attrattiva per la curiosità dei bambini.

L'educatore che si trova in giardino con i bambini spesso diviene attento osservatore di tutta una serie di situazioni che in tale contesto possono crearsi: un gruppo di bambini che osserva il contadino che lavora nel suo orto, la signora che passeggia con il cane, la raccolta di rametti che diventano piccoli strumenti di gioco

- Il mondo confinante può rappresentare una fonte di stimoli interessante.
- I bambini sono spontaneamente incuriositi da questo mondo.
- Il mondo esterno si presenta in modo più o meno imprevedibile.
- L'educatore svolge la funzione di accompagnatore/interlocutore, può cogliere i temi che via via si presentano e rielaborarli con i bambini in conversazioni.

Lo spazio esterno richiede un'elaborazione consapevole ed una valorizzazione sistematica, si tratta, infatti di momenti privilegiati ricchi di contenuti cognitivi, motori e socio-affettivi.

Gli incontri dei bambini con il mondo reale si realizzano "gratuitamente", cioè senza nessuno sforzo propositivo da parte dell'educatore al quale è richiesto sempre e comunque un atteggiamento impegnativo caratterizzato da presenza, disponibilità ed agilità mentale al fine di valorizzare il contatto dei bambini con il mondo che sta ai confini della struttura.

Un attento educatore che osserva i bambini giocare in giardino, può individuare tutta una serie di comportamenti spontanei che vengono messi in atto proprio in questo luogo.

Le azioni che ne derivano possono, in questo caso, essere raggruppate in quattro tipologie:

1. Prendere contatto con il mondo oltre ai confini del giardino: il mondo reale che circonda la struttura è per i bambini fonte di interessi. Il recinto (oltre alla sua funzione di garantire l'incolumità) costituisce un riferimento sicuro, contiene le esperienze dei bambini e permette loro di curiosare oltre il confine senza disperdersi.
2. Rintanarsi in piccoli posti raccolti: pur trovandosi all'aperto, fuori dagli spazi interni del nido, i bambini cercano ancora una volta spazi stretti in grado di offrire loro quel senso di privacy ed intimità che anche in giardino possono ritrovare tra la siepe ed il muro di recinzione, sulla terrazzina dello scivolo.
3. Avventurarsi: in giardino ritroviamo una serie di attrezzi fissi pensati per l'avventura delle sfide corporee, calibrate ma emozionanti, che spesso nascono anche quando il bambino sfrutta strutture architettoniche non propriamente pensate a questo scopo ma ugualmente presenti in giardino. Paradossalmente gli stessi grandi attrezzi vengono spesso adoperati per tutt'altri giochi (i gradini dello scivolo diventano un posticino per sedersi da solo o in due...).
4. Manipolare, fare, disfare: raccogliere e spandere l'erba tagliata, cogliere e tritare fiorellini. I bambini si impegnano in una successione infinita di progetti aperti.

La figura che emerge è quella di un bambino indaffarato, curioso, intraprendente, creativo, che si muove con intenzione, inventando progetti in continua evoluzione. Un'attenta osservazione del gioco dei bambini in giardino, sulla linea di quanto sopra individuato, ci porta a riflettere sulla potenziale riorganizzazione dello spazio-giardino.

Un'attenta riorganizzazione dello spazio esterno, fa del giardino un luogo privilegiato per tutte le attività che in esso si possono realizzare e nelle quali la figura dell'educatore non passa in secondo piano.

Il giardino è una grande risorsa ed è utilizzato tutto l'anno, per i vari progetti improntati sull'outdoor education.

Un primo aspetto di ordine pratico è quello di garantire un'accurata manutenzione del giardino, che si rende necessaria in primis a favore della sicurezza dei bambini.

Un altro aspetto è di ordine culturale. Spesso in inverno non si esce perché si teme che i bambini si possano ammalare, è questa una paura che va ridimensionata, consapevoli del fatto che non sia proprio restando al chiuso che ci si ammali di più. Se si decide di sfruttare il giardino in tutte le

stagioni bisogna comunque prevedere i vestiti adatti. (Per questo viene chiesto a inizio anno ai genitori di portare abbigliamento adeguato, come stivaletti di gomma, tute impermeabili, giacconi ecc.)

E' necessario prevedere anche una sistemazione adeguata per i bambini più piccoli, al fine di permettere anche a loro esperienze all'esterno.

Pur lasciando spazio alla curiosità dei bambini che sono parte attiva e propositiva dei loro giochi in giardino (inteso come spazio adeguatamente allestito ed organizzato), l'adulto in quanto educatore ha un suo ruolo che non passa assolutamente in secondo piano.

Questo ruolo consiste nell'essere presente ed attento, nell'osservare, ascoltare, seguire, sentire con empatia, capire le motivazioni e le intenzioni dei bambini, accogliere i loro interessi. Consiste nel restare disponibile come interlocutore, per poi proporre qualche materiale in più quando occorre, nel mediare un conflitto se i bambini non riescono a trovare da soli una soluzione.

In giardino sono i bambini che gestiscono il loro tempo. L'adulto fornisce una cornice che contiene i tempi dei bambini, in quanto impone gli orari delle routine, ma all'interno di questa cornice sono i bambini stessi a decidere per quanto tempo proseguire con una determinata attività, quando trasformarla o abbandonarla, quando spostarsi da una zona all'altra del giardino, quanto tempo restare con determinati compagni e quando lasciarli per inserirsi in altre situazioni.

Vengono così a crearsi situazioni altamente educative: nel gestire i loro tempi i bambini prendono iniziative, fanno delle scelte, prendono delle decisioni... sono dunque protagonisti delle loro esperienze.

Senza nulla togliere alle attività programmate e guidate dall'adulto, proponiamo di valorizzare maggiormente le situazioni che si verificano in giardino, soffermandosi per "vedere" il gioco dei bambini e coglierne il significato. In questo modo la comunicazione tra bambini ed adulti rimane in continua evoluzione.

Lo spazio esterno del nido Maria Boorman Ceccarini è così organizzato:

il giardino è molto vasto e circonda tutto l'edificio. È dotato di alberi, siepi, cespugli e di percorsi con elementi naturali ideati a misura di bambino. È attrezzato per accogliere bambini per la fascia 5 -36 mesi. L'arredamento prevede giochi tipici di legno da esterno, cassette, dondoli, spingi e cammina, macchinine, tricicli. Un angolo del gioco simbolico (cucinetta). Tavoli con sedie, panchine e dei piccoli lavandini utili per lavare le manine e per fare delle attività all'aperto.

Un atelier attrezzato per poter effettuare laboratori ai bambini o alle famiglie e che funge anche da magazzino per eventuali materiali da utilizzare in esterno.

4.1.b Tempi

La scansione dei tempi determina il ritmo della giornata in modo da salvaguardare il benessere psicofisico del bambino e tiene conto della percezione individuale del tempo; è noto, infatti, che le componenti emotive sono molto incidenti anche su questo aspetto. La giornata in un nido è scandita da *ritmi* tendenzialmente *stabili*, così da comunicare ai bambini e alle bambine la sicurezza e l'aspettativa positiva su ciò che accadrà. Le scansioni sotto indicate sono necessariamente indicative e generiche nel delineare una giornata tipo, infatti occorre considerare alcune differenziazioni legate all'età e alle esigenze quotidiane dei bambini e relative in particolare alla durata delle attività o ai ritmi per il riposo.

La scansione del tempo e l'organizzazione specifica degli spazi all'interno di un nido per l'infanzia favorisce il riconoscimento da parte del bambino del "suo stare all'asilo", e quindi la conquista del proprio spazio e del proprio ruolo e della propria identità.

La cura delle routine

Vengono definite con questo termine quelle situazioni che si ripetono quotidianamente, secondo modalità e tempi piuttosto regolari e sono, principalmente, legate al soddisfacimento di bisogni fisiologici del bambino, come la nutrizione e la pulizia; inoltre, consideriamo routine i momenti dell'ingresso e dell'uscita, che rappresentano momenti di transizione tra il servizio e la famiglia⁶.

Mentre è opportuno evidenziare che il termine di routine non va assolutamente interpretato nel senso di situazioni anonime e meccaniche, è altresì vero che la caratteristica della regolarità, legata a queste situazioni, fa sì che esse costituiscano per il bambino un vero e proprio orientamento rispetto ai tempi della giornata ed a ciò che, momento per momento, è ragionevole attendersi.

La dimensione sociale che caratterizza alcuni di questi contesti è, da un lato, la condivisione con il gruppo, e dall'altro, il rapporto individualizzato con l'educatore.

I momenti di routine vanno comunque molto curati nei dettagli che riguardano la relazione, soprattutto quando contemplano l'elemento della cura personale, mentre è comunque vero che vengono padroneggiati dal bambino con livelli anche molto diversi di autonomia e competenza a seconda della loro età e del loro sviluppo. È opportuno, in tutti questi casi, che un intervento individualizzato rispetti il bambino senza creare in lui frustrazioni: si tratta di intervenire con un aiuto quando il bambino mostra di non essere pronto a fare da solo, ma anche di comunicare al bambino che c'è tempo e disponibilità per quel provare e riprovare, e per imparare dall'errore, che rappresenta il procedimento più naturale per l'acquisizione di nuove competenze.

Di seguito vengono descritti i vari momenti di routine e i contenuti affettivi e relazionali connessi, la loro collocazione temporale nell'arco della giornata, presupponendo però che il nostro progetto pedagogico si basa, come struttura teorica, sul rispetto dell'individualità del bambino e della sua famiglia, quindi gli educatori rispetteranno gli orari dell'organizzazione della giornata tenendo conto il più possibile degli aspetti individuali dei bambini, delle loro abitudini, della loro storia.

Nel progettare il servizio sono, quindi, state prese in considerazione delle fasce orarie di riferimento che hanno bisogno di essere lette con la flessibilità necessaria al lavoro con i bambini.

Accoglienza ore 7:30 – 9:00

È un momento delicato e significativo sia per il bambino che per il genitore: è il momento di un breve scambio di notizie tra le educatrici e i genitori. La separazione del bambino dal genitore è sostenuta dalla presenza della maestra che grazie al rapporto instaurato durante all'inserimento, lo accoglie ogni giorno con comprensione e attenzione, compiendo gesti e rituali rassicuranti. È un momento particolare, poiché ogni bambino vive la separazione e il saluto in modo diverso. Per questo è fondamentale un clima di reciproca fiducia tra bambino – educatore – genitore. Saper accogliere la coppia genitore – bambino richiede particolare cura, per sentirsi accolto nel nuovo ambiente dalle persone che ne hanno la responsabilità e la gestione. Trasmettere il senso di considerazione è fondamentale per stabilire quanto prima una "sufficientemente buona" relazione

⁶ Goldschmidt E., Jackson A., *Persone da zero a tre anni, Crescere e lavorare nell'ambiente del nido*, 1996, Edizioni Junior

(Winnicott), che sta alla base di ogni significativo rapporto. L'accoglienza, non riguarda soltanto i momenti del mattino o le prime giornate dell'anno scolastico. L'accoglienza è un metodo di lavoro complesso, è un modo di essere dell'adulto, è un'idea chiave del processo educativo che fa appello ad un concetto fondamentale: la fiducia. Fiducia nella capacità del bambino di apprendere i meccanismi che regolano le realtà delle cose, le relazioni fra le persone; ma anche fiducia nella struttura e negli educatori che lo accolgono. Gli altri bambini, arrivati precedentemente, si ritrovano nella stanza del "tappetone" e giocano seguiti dalle educatrici, che precedentemente hanno posto nella stanza giochi, che cambiano giornalmente.

Gioco delle presenze, momento del tappetone e merenda del mattino ore 9:00-9:30

Quando sono arrivati tutti, i bambini si siedono sul "tappetone" e per prima cosa le educatrici fanno l'appello: lei prende una scatola come se contenesse cose preziose, contiene le foto dei bimbi, le estrae una alla volta con calma, le fa vedere e inizia un dialogo: "Chi è questo bambino?", "C'è oggi al nido?". I bambini sono invitati a rispondere, a riconoscere se stessi e gli altri e tutto ciò li aiuterà nel dimostrare di "esserci" in quel luogo nella loro individualità. Fondamentale è, da parte dell'educatrice, il riuscire a trasmettere ai bambini il proprio dispiacere dell'assenza di ognuno e che ogni bimbo, che ci sia o non ci sia, per noi fa la differenza. Successivamente una educatrice (a turno con le altre) conduce il momento del "tappetone", attirando l'attenzione dei bambini con racconti, canzoni e filastrocche, sempre inerenti alla programmazione. Questo momento offre alle educatrici e ai bambini la possibilità di ritrovarsi e di raccontarsi. Gli ultimi venti minuti sono dedicati alla merenda del mattino, dove i bambini mangiano assieme frutta e pane.

Bagno e cambio ore 9:30-45/10:45-11:15

Le educatrici cambiano il pannolino ai bambini della propria sezione e lavano loro le mani, cercando di instaurare in quel momento, breve ma comunque molto profondo, una ulteriore relazione di fiducia e di rapporto individuale.

Queste azioni sono molto importanti perché l'adulto, comunicando con il bambino con lo sguardo, la parola, il contatto fisico, trasforma questo momento in una preziosa occasione di rapporto e di interazione. Attraverso questi momenti piacevoli i bambini possono scoprire parti di sé, imparare i nomi delle varie parti del corpo e gustare il fatto di essere puliti e profumati.

Per i bambini più grandi il momento dell'andare in bagno collocato in orari precisi accompagnati sempre da figure adulte attente e disponibili ai loro bisogni diventa prezioso per il controllo dei propri impulsi nella direzione della conquista dell'autonomia e del controllo sfinterico.

Pranzo ore 11:20-12:15

Il pranzo avviene in sezione con l'educatrice di riferimento e il suo gruppo di bambini in sezione; lo spazio viene preparato con tavoli e seggioloni o sedie per i più grandi.

Il carrello portato dalla cucina contiene tutto ciò che serve, in modo che le educatrici non debbano continuamente alzarsi e muoversi e possano porre la massima attenzione alla relazione con i bambini.

Il ruolo dell'adulto è quello di educare i bambini a conoscere il cibo e attraverso la sperimentazione di diversi alimenti a riconoscere i propri gusti.

L'adulto che condivide con i bambini questo momento parla, ascolta, risponde senza che la voce sia dominante e li accompagna per educarli a assaporare l'esperienza. In questo modo non solo il bambino mangia di più ma viene incoraggiato anche nei primi gesti di autonomia e facilitato negli scambi relazionali, che rendono il pranzo un momento conviviale. Il pranzo non ha uno scopo solamente biologico; è una situazione ricca di sensazioni, di scoperte, di conoscenze.

È un momento condiviso con i compagni, un momento di scambi verbali e non-verbali. Come in tutte le routine anche durante il pranzo è importante che il bambino possa essere il protagonista della propria esperienza.

Per i bambini più grandi proponiamo il "gioco del cameriere": il bambino scelto ha il compito di portare il bavaglino agli amici, raccogliere i piatti e distribuire il pane e la frutta. I bimbi sono orgogliosi di poter svolgere questo incarico e sono desiderosi di essere scelti.

Uscite ore 12:30-13/15:30-16

È un momento carico di emozioni: il papà e la mamma vengono a riabbracciare i propri bambini, ci si racconta la giornata e ci si saluta dicendo "a domani!". È fondamentale in questo momento "valorizzare" da parte dell'educatrice, la mattinata di ognuno, con aneddoti e situazioni che ci hanno colpito, in modo che anche il genitore capisca che verso il proprio bambino c'è sempre uno sguardo "speciale" sebbene non sia l'unico dentro al servizio. Per quanto riguarda situazioni più particolari e più delicate è rispettoso nel confronto del bimbo che non si parli "davanti a lui" di questo, tutto può essere rimandato ad un colloquio individuale tra genitori e educatrice. I bambini che aspettano le uscite, sono intrattenuti dall'educatrice nel leggere i libricini e nel relax, visto che solitamente in questo momento cominciano a sentire la stanchezza di una giornata impegnativa.

Sonno ore 13:15 – 15:00

La stanza del sonno è accogliente, i lettini sono personalizzati non solo da un contrassegno ma con oggetti personali: l'oggetto transazionale (pupazzetti, copertina, ciuccio...).

Il sonno, in struttura come a casa, comincia con i preparativi per andare a letto: andare in bagno, togliere le scarpine, infilarsi sotto le coperte.

Queste azioni funzionali ripetute tutti i giorni offrono la possibilità di gustare la ricchezza affettiva del momento, attraverso la presenza rassicurante dell'educatrice.

Passa un certo tempo prima che tutti i bambini siano sistemati nel proprio lettino, nel frattempo si parla sottovoce, c'è un'atmosfera raccolta. In attesa di dormire i bambini vicini conversano, fanno cuccù col lenzuolo, l'adulto entra in contatto con ogni bambino, rimbocca la coperta, massaggia, parla coccola.

Fra le routine, l'addormentamento e il risveglio costituiscono momenti delicati per molti bambini. Lasciarsi andare al sonno significa abbandonare qualcosa di conosciuto e rassicurante per un'altra che presenta tratti di incertezza. Il ruolo dell'educatrice è quello di creare, con i gesti e le parole, un clima sereno e rilassato, che costituisce una base essenziale per favorire nei bambini l'abbandono necessario per addormentarsi.

Il sonno rappresenta una fase indispensabile nella rielaborazione e l'assimilazione delle esperienze, in più come in tutte le cure del corpo, comprende valenze affettive profonde e implicanti. Infatti, durante il periodo d'inserimento non si richiede al bambino di dormire in struttura. Al risveglio ogni

bambino chiede particolari attenzioni, è un momento tranquillo, è il rientro nella realtà che prepara al ricongiungimento con i genitori.

4.1.c Relazioni

L'ambientamento graduale nel servizio

L'impostazione pedagogica che caratterizza il progetto si esprime a livello metodologico come conoscenza dei soggetti e del loro comportamento, consapevolezza della dimensione comunicativa e relazionale dei bambini nella loro esperienza con lo spazio, il tempo, gli oggetti, il mondo circostante. Il periodo dell'ambientamento è un momento estremamente delicato perché rappresenta un processo carico di significati affettivi ed esperienziali sia per il bambino che per i genitori.

In questa prima fase di avvicinamento all'esperienza della comunità, intervengono molteplici elementi:

- il passaggio da un contesto conosciuto ad uno nuovo, con tutte le "curiosità" e "le preoccupazioni" che lo caratterizzano;
- la difficoltà iniziale di alcune famiglie a percepire l'esperienza del servizio come una offerta qualificata educativa, formativa, socializzante;
- le naturali difficoltà a vivere il momento della separazione e l'inizio di una esperienza nuova;
- la caratterizzazione dell'ambiente che costituisce un elemento importante nel rassicurare il bambino sollecitandone al tempo stesso i comportamenti esplorativi e la curiosità;
- la presenza di uno spazio per gli adulti che offrirà un contesto piacevole ed accogliente e che favorirà la condivisione di preoccupazioni ed esperienze;
- le caratteristiche del gruppo degli operatori: l'educatore di "riferimento" avrà il ruolo di mediare, ponendosi in modo indiretto e lasciando spazio alle iniziative del bambino, alla prima relazione del bambino sia con gli oggetti che con i compagni. Sarà quindi centrale il raccordo fra tutti gli educatori che operano all'interno della struttura per un costante passaggio di informazioni in merito all'andamento dell'inserimento;
- le caratteristiche del gruppo dei bambini che assumono sempre un grande valore nell'organizzazione della giornata;

L'approccio iniziale all'esperienza all'interno del servizio sarà quindi interpretato nel rispetto dei principi di "**gradualità**" e "**continuità**".

"Un buon inserimento avviene attraverso le fasi di avvicinamento, affidamento/separazione, appartenenza".

I tempi di inserimento sono soggettivi e non si esauriscono nelle prime due settimane, bensì in un percorso di mesi poiché l'investimento emotivo nel nuovo contesto è per il bambino, e per la sua famiglia qualcosa da costruire nel tempo.

L'educatore si preoccuperà di mediare tra bambino e ambiente, di rassicurare il genitore e il bambino, di avere un atteggiamento osservativo e di disponibilità empatica, al fine di costruire una relazione significativa⁷.

⁷ Mantovani S., Terzi N. (1987), "L'inserimento", in A. Bondioli e S. Mantovani (a cura di), *Manuale critico dell'asilo nido*, Franco Angeli, Milano

Obiettivi principali dell'ambientamento graduale

Viene definito "ambientamento" il periodo in cui il bambino con la sua famiglia viene accolto nel servizio.

Le educatrici sono perfettamente consapevoli che un genitore consegnando il proprio bambino ad una persona ancora estranea (l'educatrice) compie un grande atto di fiducia e non è un passo facile, per cui si sente tutto lo strappo, la fatica del distacco.

Ciò che consente di superare l'ansia del genitore è il rapporto di fiducia che giorno dopo giorno si va ad instaurare con l'educatrice, sulla certezza che si prenderà cura del bambino, che lo consolerà, che sarà sempre disponibile di fronte al suo bisogno.

I modi e i tempi in cui l'inserimento avviene sono assolutamente personalizzati e decisivi perché avvenga nel migliore dei modi: il bambino gradualmente deve poter comprendere quanto sta avvenendo intorno a sé e questo è possibile solo se le persone adulte coinvolte gli dedicano tutta la cura necessaria.

Prima dell'inserimento i genitori hanno già incontrato il personale educativo in due occasioni: la riunione di inizio anno e il colloquio individuale.

La riunione di inizio anno si svolge presso la struttura e ha lo scopo di comunicare ai genitori le finalità di esso, di motivare la disposizione degli spazi, di raccontare una ipotetica giornata tipo, di proporre alcuni momenti durante l'anno dedicati ai genitori e in particolar modo di spiegare quali valenze ha il periodo dell'inserimento per il bambino e per loro stessi.

Il colloquio individuale avviene in un secondo tempo, è l'incontro tra i genitori e l'educatrice di riferimento che in questa fase assume un ruolo decisivo nel passaggio tra la famiglia e lo spazio bambini inteso come luogo di relazioni tra adulti, adulti e bambini e tra bambini e bambini.

I genitori potranno in questo spazio dedicato a loro porre tutte le domande emerse anche alla luce di quanto detto nella riunione precedente, raccontare le abitudini e le esperienze del proprio figlio, informare sul suo stato di salute, confidare gli eventuali dubbi o incertezze legati all'inserimento. In questa occasione si compila la scheda personale del bambino.

L'educatrice sarà accogliente e attenta nel fare sentire a proprio agio la famiglia, metterà in gioco la propria professionalità rassicurando i genitori sulla certezza delle scelte pedagogiche e dimostrando un forte interesse alla piena collaborazione con la famiglia affinché il bambino possa sentirsi condotto in un'esperienza di crescita in cui gli adulti coinvolti si muovono in armonia tra loro avendo entrambi come principale scopo il suo bene e la sua crescita.

Le modalità dell'ambientamento

In sede di riunione e di colloquio individuale viene sottolineata l'importanza che l'inserimento venga fatto possibilmente dalla stessa persona adulta e che una volta iniziato non lo si interrompa (salvo ovviamente casi di malattia) affinché il bambino si abitui ad un nuovo ritmo che gli consenta di prevedere quello che accadrà dopo. La prevedibilità genera nel bambino un senso di sicurezza che in questo periodo di forte fragilità emotiva lo aiuta ad affrontare la fatica del distacco e l'accettazione del nuovo ambiente.

Viene richiesto che la persona adulta sia possibilmente la stessa, perché non si tratta di accompagnare semplicemente il bambino al servizio ma di vivere insieme a lui l'esperienza, consapevoli che la prima relazione, che si va ad instaurare, è quella tra le figure adulte: avrebbe pertanto poco senso se questa relazione fosse delegata a più persone.

Un prospetto analitico sullo sviluppo del processo di ambientamento, che definisce i vari ambiti di osservazione e di intervento, è leggibile nella tavola seguente.

Buon ambientamento dei bambini: obiettivi

OBIETTIVO	BUON AMBIENTAMENTO DEL BAMBINO NELLA STRUTTURA				
SUB-OBIETTIVO	buon rapporto con spazio-fisico	buon rapporto con spazio-sociale	buon rapporto con gli adulti	buon rapporto con i bambini	buon rapporto con i genitori
ARTICOLAZIONE DEGLI OBIETTIVI	Adattamento a nuove forme, luci, colori, rumori, strutture ambientali	Passaggio graduale non traumatico, dalle abitudini di casa a quelle del centro (routine)	Orientamento dell'attenzione dal riferimento "genitore" al riferimento "educatore – gruppo bambini"	Accettazione della presenza fisica degli altri bambini	Non passività nella separazione e nel ricongiungimento
	Adattamento a nuove forme, luci, colori, rumori, strutture ambientali	Passaggio graduale non traumatico, dalle abitudini di casa a quelle del centro (routine)	Orientamento dell'attenzione dal riferimento "genitore" al riferimento "educatore – gruppo bambini"	Accettazione della presenza fisica degli altri bambini	Non passività nella separazione e nel ricongiungimento
	Utilizzo degli oggetti: funzionale, realistico, imitativo, simbolico creativo	Acquisizione minima delle regole di comunità	Ricerca dell'adulto a scopo consolatorio e ludico	Provocazione di interazioni	
	Capacità di orientamento nello spazio e di scelta delle occasioni di gioco		Riconoscimento degli altri adulti come individui differenziati		

			Ricerca di alcuni adulti per esigenze specifiche		
				Accettazione delle cure da parte di tutti gli adulti	

I tempi dell'inserimento

Prima settimana: il bambino verrà accompagnato dal genitore che rimarrà per i primi due giorni circa mezz'ora insieme a lui e all'educatrice. Dal terzo giorno comincia il distacco graduale, che sarà di circa 15 minuti. Il clima sarà accogliente e disteso; il bambino sarà lasciato libero di esplorare l'ambiente, l'educatrice interverrà proponendogli di tanto in tanto alcuni giochi cercando di capire che cosa maggiormente lo interessa; il genitore si terrà sempre più in disparte garantendo la sua presenza rassicurante ma ad una certa distanza senza invadere eccessivamente il rapporto che si va ad instaurare tra educatrice e bambino e senza catalizzare l'attenzione su di sé.

Seconda settimana: inizia qui l'allontanamento vero e proprio del genitore: a fine settimana il bambino starà tutta la mattina. I tempi di separazione inizialmente dovranno essere brevi perché vanno a strutturare un ritmo di assenza - presenza che il bimbo a poco a poco riesce ad interiorizzare e ad accettare. Il momento del saluto deve essere reso esplicito al bambino, il genitore dirà al piccolo che deve assentarsi per poco tempo rassicurandolo che ritornerà presto. Di fronte ad una reazione di pianto da parte del bambino sia l'educatrice che il genitore dovranno pur con tutta l'attenzione necessaria porsi con decisione facendo passare al bambino che comprendono la sua fatica ma che sono certi di fare una cosa buona per lui. L'educatrice sarà in questi momenti particolarmente "vicina" al bambino, consolandolo, tenendolo in braccio o vicino a sé, ricordandogli che la madre di lì a poco tornerà e lo accompagna nell'attesa.

La nanna del pomeriggio si introdurrà il mese dopo.

I bambini dai 4 ai 12 mesi sono inseriti singolarmente o in gruppetti di 2/4 se l'inserimento avviene con la presenza di due educatrici.

I bambini dai 12 ai 24 mesi sono inseriti in piccoli gruppi di 2-3 bambini mentre quelli dai 24 ai 36 mesi in gruppi di 4-5. Questo perché:

- Il lattante fino ai 12 mesi dipende in tutto e per tutto dall'adulto che si occupa di lui. I bisogni fisiologici sono predominanti e il modo in cui vengono soddisfatti dalle persone che si occupano del bambino influiscono profondamente nel senso di benessere complessivo del bambino. E' nel primo anno che si pone la base sicura "dell'attaccamento" che nella maggior parte dei casi avviene con la madre, con la quale si instaura sin dai primi giorni di vita un processo di simbiosi in cui madre e figlio costituiscono una medesima identità. Poi avviene il processo di separazione/individuazione che durerà per i primi anni di vita e che va a definire la persona del bambino come individuo. In questo delicato e fondamentale processo, l'inserimento al nido deve prevedere da parte del personale educativo una competenza trasversale sugli aspetti pediatrici, nutrizionali,

fisiologici ed educativi con particolare attenzione agli aspetti emotivi del bambino e della sua mamma.

Con discrezione e rispetto l'educatrice entrerà nella relazione madre/bambino ponendosi come "alleata" della mamma, avendo cura di cercare uno scambio quotidiano con lei sia sugli aspetti fisiologici che emotivi in modo tale da creare un legame significativo di fiducia di cui il bambino sarà il primo a beneficiarne.

- Il bambino dai 12 mesi ai 18, in piena fase egocentrica, si rapporta alle cose e alle persone sempre a partire da sé, cerca molto l'aiuto e l'incoraggiamento dell'adulto e ha ancora scarse capacità di relazionarsi con gli altri bambini se non per momenti brevi e sempre con la mediazione di una figura adulta.
- Mentre i bambini dai 24 mesi circa in avanti, grazie ad un processo di maturazione del senso d'identità e grazie anche allo sviluppo del linguaggio dimostra una crescente capacità e un forte interesse ad interagire con il gruppo dei coetanei, si rende conto che anche gli altri bambini hanno i suoi stessi diritti e scopre che i giochi (ad esempio il gioco di finzione) assumono maggior significato e sono più divertenti se fatti insieme.

4.1.d Proposte educative

La progettazione è un mezzo affinché la didattica e la proposta educativa sia intenzionale e non data al caso.

La sua preparazione nasce da un lavoro di ricerca, di osservazione, di valutazione, che si svolge ogni giorno: man mano che gli inserimenti diventano tali, le idee si chiariscono e si discutono ed elaborano in equipe, confrontandosi con le colleghe, fino alla stesura completa. *Il lavoro cresce quotidianamente insieme a noi.*

Davanti ad ogni bambino che incontriamo dobbiamo avere una ipotesi diversa di guida, di crescita, di esperienza da costruire insieme a loro: la programmazione è qualcosa di plasmabile, in continuo cambiamento.

Da che cosa nasce una progettazione?

- dall'osservazione accurata dei bambini, dei loro gusti, dei loro bisogni;
- dalle sollecitazioni emerse a seguito dei corsi d'aggiornamento;
- può nascere semplicemente dall'intuizione di una educatrice che viene condivisa nel lavoro di equipe.

La condizione che deve sempre essere presente e dalla quale non è possibile sottrarsi, affinché il progetto funzioni ed abbia esito positivo è che l'educatrice deve sempre guardare i bambini che ha di fronte con estrema apertura affettiva ed intellettuale, mettendosi in gioco lei per prima, come strumento totalmente partecipante alle singole attività proposte al bambino.

Inoltre in questo è fondamentale il lavoro di equipe, perché attraverso lo scambio e la condivisione delle osservazioni, delle conoscenze e delle esperienze è possibile stendere un'ipotesi progettuale in cui ogni educatrice può riconoscersi.

Dopo aver individuato le finalità ultime, gli obiettivi educativi si dà un ordine ed un tempo alle varie attività manipolative, grafico pittoriche, ludiche, motorie, di animazione.

Bisogna ricordarsi che più il lavoro è organizzato, meglio si riuscirà a metterlo in pratica divertendo e divertendosi.

È necessario articolare il progetto su vari livelli a seconda dell'età, proprio per rispettare le varie autonomie e capacità dei bambini, non avendo come unico e solo scopo una ricca produzione di materiale da poter presentare ai genitori a fine anno, ma al contrario un'esperienza in cui il bambino possa sentirsi valorizzato e stimolato.

Nella progettazione deve sempre esserci spazio per i genitori, per entrare anche in maggiore rapporto con loro: per esempio con i "dedicati alle famiglie", serate delle diapositive, laboratori manuali... Questo permette alle educatrici di instaurare un più saldo rapporto di fiducia con loro, senza il quale il nostro operato sarebbe parziale e allo stesso tempo permette a loro di coinvolgersi in modo più partecipe, facendoli immedesimare meglio in tutto il percorso che stiamo svolgendo con i bambini.

Organizzazione delle attività diversificate per fasce d'età

La programmazione delle attività educative viene pianificata annualmente dagli educatori in ciascun gruppo/ sezione di bambini solo dopo un'attenta osservazione dei bisogni espressi dal singolo e dal gruppo.

Con i bambini dai 5 ai 36 mesi si possono svolgere un infinito numero di attività, ma a noi non interessa il "fare per fare". La cosa veramente importante è che il nostro muoversi sia dentro ad un contesto e, soprattutto, crediamo indispensabile cercare una coerenza di fondo che garantisca ai bambini, qualunque sia la situazione che vivono, un protagonismo che tenga conto delle competenze, dei livelli di autonomia e delle curiosità che li attraversano. Ogni attività proposta deve essere, quindi, momento di esperienza fondante non solo per i bambini, ma anche per gli educatori. Questo richiede che gli educatori non rinuncino al loro ruolo, ma che sappiano definire nella pratica quotidiana una competenza complessa dove gli stili comunicativi e di relazione e la capacità di osservare per comprendere e costruire proposte, assumono un valore di accompagnamento del bambino e non si riducono a mera tecnica educativa. Le esperienze che il bambino può vivere nei diversi angoli gioco della sezione o del giardino e la ricchezza che da esse deriva passa esclusivamente attraverso l'interazione affettiva con l'adulto. Efficientissimi spazi-gioco guidati da un adulto freddo e distaccato, infatti, sortirebbero solo disagio nel bambino.

La relazione, lo sguardo e la condivisione, a volte silenziosa, rendono l'esperienza non una semplice somma di attività, ma un percorso. In questo cammino il bambino scopre, attraverso piccoli passi, sé e la realtà che lo circonda. Le attività di gioco e non, che caratterizzano il ritmico svolgersi della giornata, offrono la possibilità di conoscere, esplorare, scoprire e relazionarsi. Le proposte di attività devono essere scelte sempre a partire dall'età dei bambini e dall'attenta osservazione dei loro interessi. In questo modo, infatti, i bambini diventano i protagonisti principali nella sperimentazione dei vari tipi di materiali proposti e con la propria creatività e fantasia possono suggerire sempre nuove modalità di utilizzo dei suddetti materiali.

Le attività che verranno qui di seguito elencate sono solo alcune proposte che lo spazio bambini può offrire. Le proposte di gioco e di attività più interessanti nascono, infatti, dai bambini stessi, da una loro attenta osservazione e dalla costante condivisione di tali osservazioni da parte dell'equipe di lavoro.

"Scoprire attraverso il gioco" e scelta dei materiali

Il bambino impara a giocare attraverso "il gioco" della madre (o di chi si prende cura di lui) fin dai primi giorni della vita. La madre inizia il gioco con il proprio bambino costruendo giorno dopo giorno insieme a lui rituali giocosi.

"Attraverso il gioco il bambino scopre ed esercita il proprio corpo, i propri sensi e la mente, successivamente esercita i valori e le regole della propria cultura, sperimenta tutte le facce dei bisogni, contatta i propri limiti e ridimensiona la propria onnipotenza"⁸.

Il gioco aiuta il bambino nella consapevolezza del proprio esserci, nella percezione del proprio corpo e delle proprie capacità permettendogli di trasformare e manipolare la realtà. Attraverso il gioco il bambino esprime il proprio vissuto interno.

Winnicott sostiene che la comparsa dell'oggetto transizionale rappresenta tra i 4 e i 12 mesi una tappa fondamentale dello sviluppo del bambino, l'inizio di un processo di individuazione, di accettazione della madre come separata da sé e conseguentemente la possibilità di esistere senza la sua presenza ed infine la possibilità di tollerare la sua assenza.

Il gioco libero

Accanto alla cura dei momenti di routine, il gioco libero (inteso come attività che si evolve a partire dal bambino e non dalle proposte dell'adulto presente) costituisce una parte significativa dell'esperienza al Nido. Nel gioco libero assume un ruolo di primo piano l'ambiente, organizzato in spazi dove il bambino può gestire in autonomia oggetti e materiali e dove può sperimentare ruoli e modalità relazionali (individuale, in coppia, a piccoli gruppi). Il ruolo dell'adulto sarà quello di mediare il rapporto del/della bambino/a con l'ambiente e con il gruppo.

Il gioco strutturato

Nei nidi d'infanzia sono previsti momenti di attività di gioco strutturato che vengono proposte a piccoli gruppi per la realizzazione di percorsi. In questi momenti l'educatore assume un ruolo maggiormente propositivo, offrendo uno spazio e dei materiali da usare e una situazione di gruppo in cui vivere l'esperienza proposta.

Per ampliare il bagaglio esperienziale dei bambini nei confronti del mondo che li circonda saranno possibili uscite nel territorio (giardini pubblici, fattorie...). Nell'ambito di queste considerazioni di quadro, la giornata si svolgerà secondo un'organizzazione estremamente flessibile, comprendendo sia situazioni di gioco, sia libero che organizzato, sia situazioni legate alle cure personali individualizzate.

E' importante sottolineare che le dimensioni della relazione e del fare dei bambini fra di loro e con l'adulto costituiscono elementi permanenti sui quali si concentra l'attenzione degli operatori per consentire che l'esperienza dei bambini sia insieme piacevole e produttiva.

La programmazione dovrà utilizzare in maniera bilanciata attività libere e attività strutturate e sarà fatta conoscere in dettaglio alle famiglie e con loro discussa.

⁸ Rosanna Bosi, Pedagogia al nido Carocci editore 2002

Scelta dei materiali

Come per le due differenti tipologie di gioco, anche per i materiali ludico-didattici di cui usufruiscono i servizi per la prima infanzia, vale il criterio della presenza parallela di oggetti di tipo strutturato e non strutturato ⁹.

Materiali strutturati: sono gli oggetti ludici intenzionalmente formativi reperiti sul mercato o prodotti appositamente dalle insegnanti. Essi sono finalizzati al raggiungimento di obiettivi specifici e predeterminati dall'adulto.

Materiali non strutturati: sono oggetti formalmente e strutturalmente non previsti in origine come formativi: i reperti dell'ambiente, i materiali non rifiniti, l'oggettistica di uso "funzionale". Essi sono invece necessari per il libero sviluppo dell'attività costruttiva e creativa del bambino e si prestano pertanto al perseguimento di obiettivi non definibili a priori, in quanto sono legati all'intenzionalità d'uso espressa autonomamente dal singolo bambino o piccoli gruppi di bambini. Nella sezione si deve pensare ad una maggior presenza di materiale strutturato funzionale all'organizzazione didattica degli angoli dedicati ai diversi campi di esperienza. Nella "stanza dell'esplorazione" sarà più presente materiale non strutturato.

La decisione e l'acquisto dei materiali deve essere organizzato e condiviso da tutta l'equipe di lavoro a seconda dei diversi periodi dell'anno scolastico.



La scoperta del corpo

Attraverso il contatto con chi lo accudisce e attraverso gli organi di senso il bambino riceve informazioni e sollecitazioni gradevoli o spiacevoli che lo aiutano a conoscere il mondo che lo circonda e a maturare la consapevolezza di avere un corpo. Attraverso la relazione con l'educatore il corpo diviene, per il bambino, sempre più strumento governato e diretto dall'intenzionalità. Esplorare il proprio corpo, giocare con mani e piedi, guardarsi intorno per capire cosa sta succedendo

⁹ B. Q. Borghi, L. Guerra, *Manuale di didattica per l'asilo nido*, 1997, Editori LaTerza.

sono le attività preferite dai bambini. La conoscenza del proprio corpo, infatti, è un percorso lungo che si conquista poco alla volta.

Giocare davanti allo specchio

OBIETTIVI: lo specchio è uno degli strumenti a disposizione per avviare il bambino alla conoscenza di sé. Va scoperto con entusiasmo e va valorizzato con tante esperienze. Lo specchio è uno degli oggetti che attira maggiormente l'attenzione dei bambini al nido, anche se quella che lo specchio restituisce è un'immagine in cui si riconoscono vagamente. Stare davanti allo specchio e giocare a battere le mani, a dondolarsi, a toccare la superficie riflettente, a indicarsi permetterà ai bambini di acquisire sempre maggiore familiarità con la loro immagine riflessa e considerarla sempre più propria. Il gioco davanti allo specchio vuole favorire sempre maggiore dimestichezza con questo strumento inteso come moltiplicatore della realtà.

ETA': 4 -36 mesi.

Giocare a travestirsi

OBIETTIVI: la conquista dell'identità e, soprattutto, la consapevolezza di sé come individuo con particolarità e differenze rispetto agli altri rappresenta una meta che va al di là dell'età 1-3 anni. Nonostante questo le proposte dedicate alle diverse caratteristiche del corpo e ai diversi modi in cui si attua l'espressione corporea favoriscono anche nei bambini piccoli l'attenzione a queste problematiche. Giocare a travestirsi significa anche giocare a riconoscersi, sapere come si è fatti, capire come sono fatti gli altri e scoprire quali sono le parti del corpo come le mani e i piedi ad esempio. Indossando foulard, camicie e gonne i bambini possono avere la possibilità di imitare gli adulti. Possono scegliere secondo i propri gusti ed imparare a vestirsi, spogliarsi, allacciarsi le scarpe e soprattutto a riconoscere i propri indumenti fra tutti gli altri a disposizione.

ETA': 18-36 mesi.

Giochi di finzione (casetta, cucina, parrucchiera, meccanico ...)

OBIETTIVI: nel gioco di finzione i ruoli, anche se in modo non esplicito e senza una consapevolezza da parte dei bambini, vengono affinati via via che l'azione procede. All'inizio del gioco ogni bambino rappresenta una parte, fa finta di essere qualcun' altro e gradualmente con la disponibilità di ogni partecipante il gioco si allarga. All'interno del gioco i bambini usano vari oggetti, ne esplorano i significati (la tazza serve per bere, la pentola serve per cucinare, le bambole sono da cullare e da accudire ...) e grazie al reiterarsi del gioco e alle informazioni che circolano, modificano anche i significati (la tazza non sembrerà più vuota, ma piena di caffè e nella pentola ci sarà veramente la pasta che si cuoce). Gli oggetti verranno, quindi, proposti in modo tale che vengano usati per quella che è la loro funzione dichiarata e specifica, sia perché vengano sottoposti ad una trasformazione simbolica. Allo stesso modo i bambini utilizzano l'ambiente: lo esplorano, lo usano e lo trasformano, facendo finta che quel posto sia un altro e che siano presenti anche altri personaggi. Nelle loro parole e nei loro gesti si potrà trovare il piacere del gioco e la capacità di trasformarsi in modo significativo rielaborando il loro rapporto con le figure genitoriali ed abituandosi a compiere movimenti raffinati.

ETA': 18-36 mesi.

La manipolazione

Lasciare un'impronta, affinare i movimenti ed esprimere la propria fantasia: sono questi gli esiti più evidenti, ma anche i più gratificanti dell'esperienza della manipolazione. Costruire, plasmare, impastare, premere, schiacciare, staccare e riattaccare sono solo alcuni dei modi in cui si possono conoscere i materiali e scoprire la loro fisicità. Nella manipolazione si compiono un'infinità di azioni: non sono solo occupate le mani, ma anche il resto del corpo assume un ruolo importante. Le informazioni e le conoscenze raccolte nell'attività del manipolare si trasformano in patrimonio cognitivo, cioè in una mappa che guiderà i bambini nelle loro esperienze successive. Si può dedicare molto tempo ad attività che favoriscano l'acquisizione e il controllo della motricità fine, attraverso la manipolazione, mettendo a disposizione dei bambini materiali sempre nuovi e dalle diverse consistenze. Grazie alla ricchezza di stimoli a cui viene sottoposto, il bambino viene invitato a esercitare operazioni motorie sempre più precise e finalizzate a diversi scopi. Questo permette ai bambini di sviluppare il pensiero e la capacità simbolica.

ETÀ: 4 -36 MESI

Gioco euristico

OBIETTIVI: questa tipo di esperienza è indicata per i bambini intorno al secondo anno di vita. In questa fascia di età si assiste, infatti, ad una sempre più esplicita e sicura conquista della motricità e, di conseguenza, all'esplosione della voglia di esplorare, di toccare e di provare molte cose. Il bisogno di esplorare a questa età diventa veramente incontenibile: ogni oggetto diventa il pretesto per uno studio accurato, quasi a cercare il particolare più minuzioso, il meccanismo o la parte più recondita. Questo atteggiamento dei bambini è sicuramente molto positivo, però presenta anche qualche problema. Nella loro continua scoperta i bambini potrebbero, infatti, incorrere in qualche situazione di pericolo o di difficoltà. Queste situazioni potrebbero frenare questa energia di scoperta per questo motivo, grazie alla sollecitazione fornita dal gioco euristico, l'educatore può accompagnare i bambini attraverso nuovi orizzonti di scoperta rafforzando la sicurezza del bambino. La dizione gioco euristico è di Elinor Goldschmied; con essa si intende un'attività educativa che favorisca lo sviluppo di scoperte correlate alla razionalità deduttiva.

Si tratta cioè di promuovere lo sviluppo di un'attività mentale in cui vengono sollecitate la concentrazione e la sperimentazione in compagnia di un adulto.

ETA': 18-36 mesi.

Il cestino dei tesori

OBIETTIVI: questa attività è indicata per i più piccoli. In un grande contenitore l'educatore raccoglierà molti oggetti dalle diverse consistenze. Nella ricerca degli oggetti è opportuno invitare i bambini a seguire alcuni criteri molto semplici. L'idea del contenitore pieno di sorprese, che si apre fra la meraviglia di tutti i partecipanti, sarà sfruttata più volte per creare momenti di attesa e di concentrazione. L'educatore, sul tappeto, inviterà i bambini a vuotare e a rimettere ogni cosa dentro al cesto. È un gioco che piace sempre moltissimo ai bambini e può essere reso più complesso se l'educatore fornisce le istruzioni raccontando. Il gioco può proseguire a lungo, perché ai bambini piace molto ripetere le medesime sequenze di azioni. La durata del gioco e la reiterazione delle medesime azioni porta ad uno sviluppo dell'attenzione e della concentrazione. ETÀ: 5-36 MESI

Giocare con le farine

OBIETTIVI: questa attività è in genere molto gradita: manipolare le farine difficilmente trova bambini poco entusiasti, a meno che siano stati abituati a non toccare. L'educatore procurerà farine di vario tipo per presentare un materiale piuttosto simile all'apparenza, ma molto diverso al tatto. In commercio, infatti, si trovano, oltre alle classiche farine bianche e gialle, il semolino, la fecola, la farina di grano saraceno, quella di mais bianco e la tapioca. Ciascuna di queste farine propone sensazioni tattili proprie ed inoltre, mescolandole all'acqua, si trasformano in "pappe" molto diverse come consistenza, sapore ed odore. Le farine possono essere presentate ai bambini in modi diversi: in piatti, contenitori di varie dimensioni, ma di maggiore suggestione è sicuramente la presentazione a terra su grandi teli di plastica che permettono ai bambini una esplorazione e una scoperta non solo con le mani, ma anche attraverso il corpo nella sua totalità. In questo modo i bambini possono non solo travasare, ma toccare, soffiare, annusare, sfregare ...

Dall'esplorazione trarranno informazioni importanti e si renderanno conto delle differenze che caratterizzano i materiali presentati.

ETA': 5-18 MESI.

Giocare con le granaglie

OBIETTIVI: un'altra proposta veramente interessante è la manipolazione con le granaglie. Questa attività è in genere molto gradita dai bambini. Molte sono le granaglie in commercio. Questi tipi di materiali possiedono una grande potenzialità grazie ai colori e alle forme che li caratterizzano. L'educatore dovrà fare attenzione alla scelta delle granaglie da presentare, infatti non tutte sono adatte alla fascia 1-3 anni. Dovranno essere evitate quelle di piccole dimensioni e dai sapori particolari. Le più interessanti dal punto di vista cromatico sono sicuramente il mais, il riso, i fagioli, le fave ...

La presentazione delle granaglie deve tenere conto non solo della cromaticità, ma anche della sonorità. Dovranno, quindi, essere usati contenitori fatti di materiali diversi come: plastica, carta, alluminio ... L'educatore dovrà condurre i bambini nell'esperienza guidando la loro attenzione ai suoni che i materiali producono nei diversi contenitori. Il gioco può avere una lunga durata, perché ai bambini piace ripetere le medesime azioni. Attraverso la reiterazione dei movimenti si ha uno sviluppo dell'attenzione e della concentrazione.

ETA': 18-36 MESI.

Giochi d'acqua

OBIETTIVI: uno dei percorsi più interessanti e più richiesti nei laboratori di manipolazione è senza alcun dubbio quello dei giochi con l'acqua. Immergere le mani nell'acqua è la condizione di partenza per muovere oggetti galleggianti come barchette e pesciolini colorati, creare onde e spruzzi, agitare l'acqua per vedere cosa succede. L'acqua in questo caso fornirà anche un pretesto per sperimentare il movimento, il colore, l'odore, il sapore e la temperatura di un materiale liquido.

ETA': 9-36 mesi.

La schiuma

OBIETTIVI: i bambini conoscono bene questo materiale così leggero e dalla particolare consistenza. L'acqua e il detergente nel bagnetto producono tanta schiuma e se la mamma ha scelto bene il prodotto e gli occhi non si irritano, ogni bambino accetta di buon grado di entrare in contatto con la schiuma. Giocare con la schiuma al nido, insieme agli amici e all'educatore, può essere veicolo di tante nuove scoperte come il colore, l'odore, la leggerezza e la consistenza di questo materiale. L'educatore introdurrà l'attività posizionando sul tavolo una vaschetta, dai bordi bassi, piena d'acqua in cui introdurrà il detergente. Questo permetterà di far vedere ad ogni bambino cosa succede nella vaschetta. I bambini saranno invitati ad introdurre le mani nell'acqua e ad agitarle. L'attività comincia in modo molto divertente per i bambini e compito dell'adulto sarà quello di aiutarli a "mettere a fuoco" le proprie conoscenze e a tradurre le proprie sensazioni tattili in parole. Oltre alle mani l'educatore può fornire al bambino altri mezzi per produrre schiuma come cannuce, tubi lunghi, cucchiai e tutto quello che può essere immerso in acqua senza danni.

ETA': 18-36 mesi.

Magie di colori

OBIETTIVI: questa proposta di gioco vuole porre l'attenzione dei bambini sul colore dell'acqua e sul suo comportamento se si introducono dei liquidi. Per questa attività è necessario introdurre in acqua capsule (contenitori delle sorprese delle uova di cioccolato) con all'interno del colore a tempera. L'educatore presenterà ai bambini delle vaschette d'acqua limpida in cui verranno immerse le capsule. I bambini verranno invitati ad aprirle e una volta aperte l'acqua limpida si colorerà. In questo modo l'attenzione dei bambini si fermerà sul colore assunto dall'acqua e su come un liquido al suo interno possa modificarla.

ETA': 18-36 mesi.

Musica

OBIETTIVI: questa attività consiste soprattutto in un graduale avvicinamento, sempre rispettoso degli interessi dei bambini, verso strumenti musicali ed oggetti che producono suoni. Gli strumenti devono essere semplici ed emettere suono al solo contatto della mano. L'educatore inviterà i bambini con le parole e con l'esempio a cercare lo "strumento che fa ...", poi prenderà uno strumento alla volta e lo porgerà ad ogni bambino del gruppo. Così facendo i bambini sono invitati a produrre suoni con strumenti come una piccola banda.

ETA': 24-36 mesi.

Si possono avvicinare anche i bambini più piccoli alla musica, proponendo strumenti musicali adeguati alla loro età, quali maracas, sonagli, bottigliette sonore ecc..

ETÀ: 4 -12 MESI

Approccio all'arte

Il mondo con i suoi colori e le sue forme diventa sempre più riconoscibile agli occhi dei bambini. L'ambiente che li circonda ha delle forme e dei colori che verranno gradualmente identificate ed apprezzate. Presto i bambini capiranno come quei colori e quelle forme possano diventare un mezzo

per esprimersi e comunicare. Sarà questo il momento dei primi approcci con il colore, dei primi segni incerti sul foglio con timore di sporcarsi. I materiali proposti come pennarelli, tempere, colori a dito, colori a cera ... e le tecniche per usarli saranno per i bambini un tramite espressivo ricco di potenzialità. Le proposte di attività che saranno di seguito elencate offrono ai bambini occasioni per acquisire dimestichezza con i colori: una familiarità che possa permettere loro di giocare e di inventare sia con i segni che con il colore.

ETÀ: 5-36 MESI

Su carta

OBIETTIVI: in questa attività l'educatore preparerà dei grandi fogli di carta da pacchi bianca che verrà appesa al muro nell'angolo della sezione dedicato alle attività con il colore. Verranno messi a disposizione dei bambini contenitori a vaschetta con bordi bassi riempiti con diversi colori dalle tonalità scure a quelle più chiare. I bambini, a piccoli gruppi, verranno invitati ad avvicinarsi ed ad immergere le mani nel colore per poi lasciare segni sui fogli bianchi appesi al muro. Attraverso questa attività non solo si può osservare come i bambini si rapportino al colore, ma anche che tipo di traccia lasciano sul foglio e quali sono i colori scelti da ciascun bambino. Il gesto della mano si trasforma sulla carta in qualcosa che resta e sul quale si può tornare. I primi disegni rappresentano un'occasione di intenso rapporto tra bambino ed adulto, perché costituiscono una nuova forma espressiva che di solito i bambini amano molto.

ETA': 24-36 mesi.

Colorare con le foglie

OBIETTIVI: in questa attività i bambini vivono due momenti molto interessanti. Gli educatori insieme ai bambini si recheranno in giardino e attraverso l'osservazione degli alberi che vi si trovano raccoglieranno le foglie dalle forme più strane: grandi, piccole, strette, larghe ... Una volta in sezione i bambini saranno invitati a sedersi ai tavoli e con l'aiuto dell'educatore cospargeranno le foglie di colore aiutandosi con dei pennelli. Una volta colorate le foglie verranno posizionate su fogli e una volta sollevate i bambini potranno osservare l'impronta lasciata dalle foglie. Con questa attività i bambini potranno rendersi conto della forma che caratterizza ogni oggetto e che, paradossalmente, ogni oggetto potrebbe lasciare una forma colorata su di un foglio. Questa attività può essere proposta anche servendosi di oggetti diversi come verdure, frutta e addirittura con le parti del corpo come le mani e i piedi.

ETA': 24-36 mesi.

Un labirinto di colori

OBIETTIVI: questa attività prevede l'allestimento in sezione di un labirinto fatto da fili di corda tesi e stoffe bianche. In un primo momento l'educatore inviterà i bambini a giocare nel labirinto rincorrendosi, nascondendosi e poi ricomparendo improvvisamente ... In seguito l'educatore inviterà i bambini a colorare il labirinto bianco con colori di varia tonalità e con varie tecniche. Verranno messi a disposizione dei bambini pennelli, spugne, rulli ... Questa esperienza è molto coinvolgente per i bambini che si sentono immersi nel colore e nascosti totalmente nelle sensazioni che i colori suscitano.

ETA': 24-36 mesi.

Giocare con i colori

OBIETTIVI: oltre ai pennarelli, ai colori a cera, alle tempere che vengono utilizzati abitualmente, è possibile offrire ai bambini una serie di strumenti e materiali che rendono più ricca e divertente l'attività grafico-pittorica.

Pettini, spazzolini e forchette

Intingendo questi strumenti nella tempera, si potranno produrre tracce molto diverse a seconda che vengano appoggiati, strisciati, graffiati ...

Chine e cannuce

L'educatore insegnerà ai bambini ad aspirare le chine con le cannuce senza ingoiarle. Soffiando nelle cannuce, appariranno tante bolle colorate che scoppieranno sul foglio lasciando tante macchie che sembreranno fuochi artificiali. Le cannuce potranno essere usate come pennelli per dipingere.

Vaporizzatori e colori

I vaporizzatori che si usano per inumidire la biancheria si trasformeranno in spruzzatori di colore: basterà riempirli d'acqua e di colore a tempera. I bambini li useranno su fogli disposti verticalmente in modo tale che il colore scivoli lungo la superficie formando effetti delicati e sfumati.

ETA': 18-36 mesi.

Outdoor education

Favorire le attività in esterno non solo "se il tempo lo permette" ma osservando e vivendo le diverse situazioni climatiche sono state già descritte all'interno del progetto nel punto C.

Qui vogliamo sottolineare come modalità privilegiata l'attività in esterno: la situazione sanitaria che stiamo attraversando ci invita a coltivare abitudini e ad assumere comportamenti che si rivelano utili non appena per la prevenzione doverosa e necessaria verso il rischio a cui siamo esposti.

Lo stare all'aria aperta, il concepire lo spazio esterno come ambiente di apprendimento, il desiderio di fare esperienze in cui i cinque sensi e tutto il corpo siano coinvolti sono temi già da diverso tempo presenti nelle nostre progettazioni. L'emergenza sanitaria ci ha spinto oltremodo ad esplorare e voler conoscere quali forme nuove e diverse potevamo inserire nella nostra programmazione e nella giornata educativa. Mossi da questo desiderio abbiamo introdotto nella nostra formazione una sezione importante dedicata all'outdoor education e abbiamo intrapreso un confronto continuo con la pediatria di comunità e con il nostro medico pediatra di riferimento, il Dott. Marsciani Alberto membro di Contigo. Che i bambini all'aperto stiano bene è un'evidenza per tutti; gli studi dimostrano che le proposte di esperienze all'esterno favoriscono lo sviluppo cognitivo e psicomotorio. Già Maria Montessori sosteneva che il bambino ha bisogno di vivere la natura e non di fermarsi a studiarla sui libri o apprenderla dalle sole spiegazioni dell'insegnante.

Il rapporto con l'ambiente esterno permette al bambino di entrare in contatto con i ritmi della natura, stimola la meraviglia e la fantasia e allena il ragionamento.

L'apprendimento è il risultato della connessione tra esperienza e riflessione.

Le esperienze all'aria aperta richiedono infatti una riflessione/rielaborazione che viene fatta a posteriori, in sezione guidata dall'adulto. Questi presupposti teorici sono necessariamente da condividere con le famiglie all'interno delle riunioni di presentazione del progetto educativo e chiedendo che manifestino il loro consenso affinché si possa proseguire in questa direzione e contemporaneamente rassicurandoli sul fatto che agiremo secondo ragionevolezza e buon senso

(stare in giardino quando piove a dirotto e soffia vento freddo non ha nulla a che vedere con le esperienze piacevoli e stimolanti che vorremo offrire). L'alleanza con i genitori è condizione indispensabile anche finalizzata alle richieste di fornire gli indumenti necessari per dotare i "piccoli esploratori" del necessario "equipaggiamento".

Inglese

OBIETTIVO: far sì che l'inglese venga acquisito spontaneamente e in maniera naturale e ciò avverrà in modo facilitato attraverso la gestualità corporea. Un approccio che non ha le pretese di insegnare un prodotto ma che si prefigura l'obiettivo di offrire un'esperienza linguistica.

In un'intervista, il neuroscienziato linguista e professore ordinario presso Iuss di Pavia Andrea Moro afferma che *è certo che l'apprendimento del linguaggio nei bambini è fondamentalmente diverso rispetto a quello negli adulti...ci deve far capire che i metodi devono essere diversi. Inoltre Lo studio di molte lingue diverse fin da piccoli aiuta effettivamente la flessibilità delle strutture cerebrali. La poliglossia – cioè l'apprendere più lingue – aiuta in genere per l'apprendimento non solo delle lingue ma anche di altre manifestazioni cognitive, anche se all'inizio potrebbe esserci magari un micro-rallentamento per ogni singola lingua, sul dizionario.*

Ci sono dei vantaggi notevoli ad imparare l'inglese come seconda lingua in così giovane età. I bambini in età di nido stanno ancora imparando ad esprimersi in maniera fluente nella loro lingua madre e la loro capacità di apprendere in questa fase è senza paragoni, lo stesso vale per i bimbi più grandi. Partendo dal presupposto che vogliamo sia vissuto con serenità diventa fondamentale l'approccio con la lingua inglese. Il metodo principale è proprio il gioco quale mezzo naturale di apprendimento: l'inglese in questo modo avrà dei riferimenti significativi e concreti legati ad esperienze; il bilinguismo diventerà parte del progetto didattico che verrà svolto in parte in italiano ed in inglese. Lo stesso sarà proposto anche nelle varie routine (accoglienza, momento del bagno, pranzo...). Il nostro progetto prevede la compresenza di un insegnante/assistente madrelingua inglese che condividerà con l'équipe di lavoro obiettivi e strategie. Il nostro progetto di inglese prevede l'uso della lingua inglese in ogni situazione e momento della giornata educativa. Per consentire una integrazione tra la lingua straniera e l'italiano bisogna che si attui un lavoro di 'innesto' sulla programmazione: la maestra della lingua straniera individua nella programmazione dell'altro collega un obiettivo che si può prestare ad essere sviluppato attraverso la lingua straniera. In tal modo la lingua straniera contribuisce allo sviluppo degli obiettivi formativi generali del programma.

ETÀ: 4-36 mesi.

4.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

4.2.a Il coinvolgimento delle famiglie

La partecipazione delle famiglie alla proposta pedagogico-didattica del servizio riguarderà:

- Il confronto in ordine al panorama valoriale di riferimento per la definizione del progetto educativo;
- L'analisi delle finalità generali del servizio;
- L'analisi e l'approfondimento critico della documentazione didattica prodotta nello svolgimento dell'attività educativa;
- Il monitoraggio e la valutazione della gestione.

Il riconoscimento della centralità delle relazioni e in particolare del rapporto con la famiglia è alla base del progetto educativo del servizio. Anche dopo la fase dell'ambientamento, infatti, la partecipazione dei genitori alla vita del nido e l'attenzione alle modalità di relazione tra operatori e genitori sono elementi fondamentali per consolidare il rapporto di fiducia avviato durante i primi giorni di frequenza e per favorire la continuità tra l'esperienza del bambino a casa e allo spazio bambini.

La possibilità di strutturare un rapporto a lungo termine con le famiglie permette agli adulti di condividere le scelte relative alla crescita e all'educazione dei bambini; ciò presuppone da un lato che lo spazio bambini disponga di spazi, tempi, percorsi perché questo possa costruirsi e dall'altro che disponga di figure professionali competenti, in grado di instaurare relazioni significative con i genitori, sostenendo il confronto e lo scambio di esperienze e opinioni.

Le attività rivolte alle famiglie

Oltre alle attività correntemente utilizzate per favorire l'integrazione famiglia – servizi per l'infanzia e la condivisione educativa nei confronti del bambino (Riunioni, colloqui, incontri) sarà curata anche l'offerta di contesti informali al fine di creare un clima di familiarità e partecipazione.

Se – tenendo conto delle considerazioni fin qui fatte - è possibile sostenere la positività, per un bambino, dell'esperienza di un servizio per l'infanzia nei primi sei anni di vita, a patto che questo servizio abbia un progetto e delle garanzie funzionali controllate, non si dovrà mai sottovalutare come la qualità di un servizio sia non solo una qualità da avere di per sé, ma anche una qualità da mostrare in relazione alle famiglie dei bambini che lo frequentano.

Il coinvolgimento delle famiglie nelle attività di un servizio educativo per l'infanzia rappresenta infatti un'altra sua caratteristica importante, nella consapevolezza che il servizio debba caratterizzarsi come spazio aperto all'esterno e non come ambiente costituzionale chiuso.

La forma di partecipazione da realizzare, quella veramente produttiva sul piano dell'integrazione tra interno ed esterno dell'istituzione, ha l'obiettivo di creare un contesto in cui si intrecciano i momenti gestionali e quelli educativi, indissociabili all'interno di una concezione del servizio educativo come sistema permanente di relazioni tra bambini, genitori e educatori, dove la pratica educativa è il risultato di scelte esplicite e condivise tra tutti i soggetti coinvolti, dove i processi formativi riguardano in primo luogo la capacità di comunicare e di crescere degli adulti.

La partecipazione delle famiglie, per quanto appena detto, dovrà riuscire ad interpretare e sollecitare le spinte verso l'aggregazione ed il confronto rispetto all'educazione dei bambini. Queste importanti funzioni della partecipazione diventano anche una fondamentale risorsa in situazioni di isolamento e di scarsa integrazione del tessuto sociale; il servizio può così diventare luogo aperto di incontro tra le famiglie e tra queste e gli educatori, luogo di sostegno reciproco, di confronto delle competenze e dei saperi ¹⁰.

La partecipazione delle famiglie alla vita del servizio si potrà realizzare, nel corso dell'anno, lungo vari binari:

- Le occasioni di **incontro più formali**, come le riunioni assembleari o di sezione, o gli incontri individuali;
- **Le situazioni informali**, che spesso confluiscono nella quotidianità, gli incontri di lavoro, per interventi sull'ambiente e sui materiali, per preparare una festa, cene di fine anno, laboratori, etc.,
- Le situazioni di **promozione culturale**, organizzate come incontri-dibattito a tema fra genitori e educatori o come conferenze-dibattito con la partecipazione di esperti.

I servizi alla prima infanzia vedono tra i loro compiti quello di favorire la partecipazione delle famiglie alle scelte e alle problematiche educative relative alla prima infanzia.

Il comitato di gestione si propone come un organo composto dai rappresentanti dei genitori utenti e del personale educativo e non del servizio. Proprio perché vede al suo interno la presenza di genitori ed educatrici, portatori di aspettative ed esperienze differenti nei confronti del servizio, il comitato di gestione richiede la ricerca di un linguaggio comune e di porsi obiettivi a breve termine. La sua funzione è essenzialmente di tipo consultativo e richiede tempi, spazi definiti ad inizio anno educativo.

Il comitato di gestione viene nominato nella prima assemblea generale del servizio, nella quale ne vengono esplicitati i compiti e l'impegno richiesto. Non ha potere decisionale ma interviene con proposte e collaborazioni all'interno del progetto formativo e nei rapporti con le famiglie e il territorio.

Fra gli scopi del comitato di gestione vi possono essere:

- Coinvolgimento e sensibilizzazione di tutte le famiglie alle problematiche educative
- Proposte progettuali
- Esperienze di continuità servizi alla prima infanzia-scuola dell'infanzia
- Organizzazione di uscite sul territorio

Di seguito entreremo maggiormente nell'esplicitazione delle **modalità di comunicazione** con le famiglie e ai momenti durante l'anno educativo a loro dedicati.

Il bambino fino ai tre anni di età, naturalmente si concepisce ancora profondamente legato alle persone che ne hanno la cura. Il servizio tra gli educatori e la famiglia diventa perciò una risorsa fondamentale per offrire al bambino un percorso di crescita armonioso e sereno. Proprio alla luce del fatto che riteniamo importante la figura dell'educatore che condivide con la famiglia il processo educativo, questa sarà coinvolta attivamente nella vita della struttura¹¹.

La riunione, il colloquio individuale e il periodo d'inserimento sono i momenti più significativi per porre le basi di un rapporto che deve essere come già ribadito di profonda fiducia e di collaborazione.

¹⁰ Mantovani S., Tosi P., *Educatori e genitori, come lavorare insieme*, 1998, Edizioni Junior, Bergamo

¹¹ Bondioli A., "I rapporti tra educatori e genitori nel nido: immagini reciproche e comunicazione", in R. Vianello (a cura di), *Stare con i bambini. Il sapere degli educatori*, Juvenilia, Bergamo.

Durante l'anno sono previsti diversi momenti (formali e informali) che hanno il medesimo scopo e che permetteranno ai genitori di sentirsi parte attiva di un processo educativo dove la loro partecipazione è decisiva.

Naturalmente, il dialogo e la comunicazione, saranno alla base di ogni relazione, l'accettazione va dimostrata chiaramente e resa esplicita attraverso azioni, parole, atteggiamenti.

Colloqui individuali

A quello di ingresso (settembre/ottobre), descritto anche nel paragrafo dell'inserimento, faranno seguito altri due colloqui individuali nei mesi di gennaio e giugno fra educatrici e genitori per un reale scambio rispetto a progressi sul piano cognitivo, motorio, sullo sviluppo del linguaggio, su come il bambino vive i momenti di routine, sui legami che sta instaurando con gli altri bambini e con le educatrici. Il genitore sa che quel momento è completamente dedicato a lui e dunque si sente libero di raccontare e porre le domande che più gli premono per confrontarsi sulle scelte educative adottate e sul benessere generale del bambino. Le educatrici si rendono disponibili ad incontrare i singoli genitori anche al di fuori dei colloqui previsti qualora la famiglia lo richiedesse o l'educatrice ne sentisse la necessità. E' previsto che in taluni casi sia presente anche il coordinatore pedagogico.

Incontro iniziale generale

É tenuto dall'equipe delle educatrici, dal coordinatore pedagogico del servizio e dai genitori dei bambini iscritti. Ci si presenta e si discute del progetto educativo, c'è la nomina del comitato di gestione.

Assemblea generale e nomina del comitato di gestione

É un'assemblea che coinvolge tutti gli iscritti dello spazio bambini, non solo i bambini nuovi. Al termine di essa viene nominato il comitato formato da un'educatrice e da almeno un genitore per ciascun gruppo-sezione, dall' ausiliaria e dal coordinatore pedagogico (a seconda dell'ordine del giorno). Il comitato ha il compito di individuare le tematiche più significative sia organizzative che educative e il loro approfondimento nelle riunioni con tutta l'equipe e tutti i genitori. Svolge funzioni di raccordo con gli altri genitori. Si riunisce, almeno una volta l'anno.

Laboratorio di costruzione

Ogni anno vengono organizzati alcuni laboratori di costruzione (cucito, con il legno, cartapesta) dove grazie all'aiuto delle educatrici, ogni genitore realizza per il proprio figlio, il personaggio mediatore della programmazione didattica annuale, affinché ognuno possa portarselo a casa e continuare in altro loco le esperienze vissute allo spazio bambini.

"I dedicati alle famiglie"

Sono denominati così quei pomeriggi o sabato mattina (due o tre nell'anno) in cui si invitano i genitori con i propri figli a partecipare alla vita del servizio. Madri e padri vengono coinvolti in attività tipiche della programmazione di quel determinato periodo (un laboratorio manuale per costruire il regalo di Natale, preparare una recita per la festa finale, il racconto di una fiaba).

Per il genitore è importante poter vedere da vicino e toccar con mano quello che fa parte della vita scolastica del proprio figlio; per il bambino è significativo poter condividere e mostrare al genitore i

propri spazi, i suoi giocattoli preferiti, gli amici di cui tanto parla a casa ed infine per educatrici e genitori è senz'altro una ulteriore occasione per sentirsi insieme protagonisti dell'esperienza educativa che stanno vivendo.

Gli incontri con gli esperti e sostegno alla genitorialità

Il servizio organizza durante l'anno degli incontri con esperti (psicologi, pedagogisti, pediatri, dietisti...) per confrontarsi sulle domande più frequenti che solitamente i genitori si pongono nel difficile compito dell'educare (il sonno, l'alimentazione, aggressività, i "no" che aiutano a crescere, il controllo sfinterico, la gelosia tra fratelli ...).

I temi trattati vengono decisi dal coordinatore pedagogico dopo averne discusso con le equipe delle educatrici o dall'osservazione dei bambini durante la vita in struttura.

Le riunioni con i genitori

Due volte all'anno sono previste le riunioni che hanno lo scopo di "raccontare" le fasi della progettazione annuale. Dopo una breve introduzione del coordinatore pedagogico sulle finalità generali della progettazione scelta, le educatrici mostrano avvalendosi del videoproiettore o delle foto alla tv i momenti più significativi dell'esperienza fatta con i bambini.

Ai genitori ovviamente non verrà mostrato tutto il materiale di documentazione, ma quello ritenuto dal personale educativo più significativo e interessante. In queste occasioni i genitori hanno la possibilità di rendersi conto del grande impegno che comporta il lavoro educativo all'interno del servizio.

Le feste

Le feste previste dal calendario non sono mai slegate dalla programmazione che si sta svolgendo: ciò consente al bambino di imparare la nozione di tempo imparando a riconoscere il passare dei giorni e delle stagioni associandole a dei precisi eventi come le feste, inoltre consente di vivere il Natale, la Pasqua, il Carnevale potendo coglierne il loro vero significato piuttosto che confonderli con le mille occasioni di festa a cui sono soliti partecipare. Generalmente i genitori vengono coinvolti in occasione delle feste canoniche costruendo le scenografie di una recita, facendo parte di un coro, mettendo insana in veste di attori uno spettacolo.

Lavorare con adulti e bambini insieme è diventata così la principale sfida con cui queste nuove realtà hanno cominciato a confrontarsi, mettendo progressivamente sempre più a fuoco la propria **filosofia di servizio**, orientata da un lato ad offrire **ai bambini opportunità di crescita e stimoli cognitivi** e dall'altra a **raccogliere i bisogni diffusi di socialità** e di informazione propri **dell'essere genitori**.

La tavola seguente propone una ipotesi di calendario delle attività sia di tipo formale che informale da rivolgere ai genitori, da intendersi come attività di minima alle quali potranno essere aggiunte in relazione all'ipotesi di progetto sviluppate in corso d'opera, ulteriori iniziative volte a sviluppare una partecipazione delle famiglie alla vita del servizio.

TEMPI	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO
incontri formali	colloqui individuali, raccolta domande e visita al nido,				riunione di fine programmazione, distribuzione di questionario sulla soddisfazione ai genitori	Riunione di presentazione della programmazione estiva Assemblea iscritti
incontri informali		Incontri con gli esperti, festa di carnevale, dedicati alle famiglie	Laboratorio per i genitori, incontri con gli esperti	Dedicati alle famiglie	Colloqui finali	Festa finale, gita
CONTENUTI	condivisione informazioni, atteggiamenti e anticipazione eventi (colloqui per pre- inserimento)					
FINALITA'	ridefinizione immagine bambino: cultura dell'infanzia-apprezzamento potenzialità bambino					

TEMPI	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
Incontri formali			Colloqui d'ingresso, inserimento	Colloqui individuali, inserimenti	Riunione di sezione, assemblea di presentazione programmazione, verifica inserimenti, nomina comitato di gestione	
Incontri informali	Dedicati alle famiglie	Festa d'estate aperta alla cittadinanza				preparazione regali, festa di natale, laboratorio di costruzione
CONTENUTI	Condivisione informazioni, Atteggiamenti e anticipazione eventi (colloqui per inserimenti)					
FINALITA'	Ridefinizione immagine bambino: cultura dell'infanzia - apprezzamento delle potenzialità del bambino					

Progetto Contigo

In continuità con i servizi alla prima infanzia, Service Web, ha al suo interno un'équipe di professionisti che da diversi anni condividono un tavolo di lavoro al servizio di bambini in difficoltà. Contigo è un'équipe formata da una pedagoga, una psicologa, un pediatra, una nutrizionista, due logopediste e una neuropsichiatra infantile. L'intento del gruppo è offrire una risposta alle situazioni di bisogno in un'ottica di interventi integrati e secondo un principio della multidisciplinarietà affinché venga preservata l'unità della persona nella consapevolezza che il bambino non coincide mai con il disagio che manifesta ma che chiede di essere guardato nell'interesse della sua persona. Permane

sia nelle situazioni più semplici fino a quelle estremamente difficili un orizzonte di educabilità permanente, ovvero il diritto di ogni bambino di essere guardato come soggetto prezioso a prescindere dalle abilità o competenze acquisite fino a quel momento e di intraprendere percorsi guidati da adulti che lo accompagnino dentro le difficoltà ad intravedere un futuro di sempre maggior benessere. Contigo nasce come supporto sia alle educatrici che alle famiglie offrendo un approccio multidisciplinare alle esigenze particolari come ad esempio: difficoltà di linguaggio, di attenzione, di apprendimento, relazionale e motorie. L'equipe si riunisce stabilmente e prende in carico le necessità emerse dalle educatrici e dalle famiglie. A seguito del confronto avvenuto in equipe si individuano percorsi e suggerimenti e talvolta si suggeriscono colloqui di sostegno alla genitorialità o consulenze specifiche in ambito pediatrico, logopedico, psicologico o nutrizionali. Previa richiesta di autorizzazione firmata da parte delle famiglie le figure della psicologa e della logopedista frequentano periodicamente il servizio al fine di osservare singole situazioni o dinamiche di gruppo. Quindi vengono offerti suggerimenti metodologici alle educatrici o si suggeriscono incontri con i genitori. La pedagoga è l'anello di congiunzione tra le educatrici, la famiglia e Contigo. Contigo inoltre si occupa anche di formazione rivolto al personale educativo e alle famiglie.

4.2.b Continuità educativa

La crescita nei bambini è un processo che richiede al soggetto costanti riassetamenti e riadattamenti. Il cambiamento, la discontinuità, sono percorsi fortemente generativi per l'individuo. Sono necessità, molle per avanzare, crescere, conquistare nuove competenze e nuovi saperi, ma richiedono anche sforzi, fatiche connesse all'uscita da situazioni consuete, familiari. Perché il passaggio non sia "troppo forte" crediamo sia fondamentale accompagnare i bambini, le famiglie e le educatrici nel cambiamento, attivando le risorse di tutti i soggetti implicati. Protagonisti: bambini, insegnanti, genitori. Continuità non come ricerca di uguaglianze e/o omologazioni fra i diversi ordini di scuola, ma come sviluppo coerente e coordinato del processo formativo.

Evitare ridondanze e sconnessioni tra i vari gradi scolastici, garantire gradualismo e coerenza. Un progetto continuità non può essere ricondotto ad un'unica attività, deve al contrario essere articolato in un quadro complesso di possibili iniziative. "Occorre connettere la frammentarietà degli accadimenti in una ricostruzione continua di significati" Bruner

È auspicabile promuovere una formazione integrata con le scuole dell'infanzia del territorio sui seguenti temi:

- confronto sull' "immagine del bambino" che sostanzia il processo educativo
- modelli organizzativi, pedagogici e didattici dei diversi ordini
- trovare linee di raccordo tra i "campi di esperienza" oggetto delle attività delle due scuole
- messa a confronto di esigenze
- condivisione del concetto di continuità, formazione reciproca e comune agita realmente
- messa a punto di forme simili tra le "strategie educative" e metodologie e strumenti dei servizi educativi coinvolti: programmazione, tecniche di osservazione e valutazione nella gestione del singolo e rapporto col gruppo.

Le attività propedeutiche alla realizzazione del progetto continuità possono declinarsi come segue:

1) Individuazione di progetti comuni:

- a) predisposizione dell'ambiente nella scuola per favorire l'accoglienza dei bambini (visite)

- b) "progetti in parallelo": progettazione di momenti in comune, un percorso didattico che coinvolga entrambe le scuole. Consente la costruzione di aspettative positive nei bambini più piccoli e di esperienze di "storicizzazione" in quelli più grandi
 - c) preparazione di strumenti che accompagnino il transito dei bambini
 - d) individuazione e realizzazione di percorsi tematici di accompagnamento al transito
- 2) Realizzazione del progetto in itinere all'anno scolastico e a fine anno:
- a) realizzazione di laboratori
 - b) riflessione successiva da parte delle educatrici
 - c) utilizzo delle creazioni o dell'esperienze vissute come strumento di passaggio

Finalità

- Favorire la continuità del processo educativo nel bambino, secondo una logica di sviluppo organico e coerente.
- Prevenire le difficoltà che spesso i bambini riscontrano nel passaggio tra i diversi ordini scolastici.
- Favorire il rapporto con le famiglie.

4.2.c Relazioni con la committenza e con il territorio

Un principale obiettivo è il raccordo con i servizi educativi del territorio, in particolare con le scuole dell'infanzia del territorio, per garantire la continuità di percorsi educativi e di esperienze attraverso la predisposizione di uno specifico progetto di continuità nido-scuola.

Nella relazione con il territorio, il Nido diventa un importante raccordo tra famiglia e società e nodo di una rete più ampia di soggetti che concorrono alla formazione di un sistema formativo integrato socioeducativo, culturale e sanitario. Il nido diviene dunque percepito un soggetto attivo nella costruzione di una cultura dell'infanzia condivisibile e partecipata.

Sono previsti incontri periodici con la committenza, alla quale verranno fornite relazioni scritte puntuali e l'elenco del personale in essere.

Sono previste relazioni con biblioteche, enti del terzo settore per collaborare in merito a tematiche e proposte di approfondimento, con Asl e servizi sociali in caso di situazioni sanitarie e sociali da condividere.

4.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

4.3.a Il lavoro di equipe

Le riunioni delle educatrici sono settimanali e vedono presenti le educatrici, la responsabile del centro e la coordinatrice pedagogica che svolge una funzione innanzitutto educativa ma anche organizzativa.

La riunione del personale è un elemento importantissimo per la comunicazione all'interno del centro e anche un modo di accrescere le capacità e le competenze del personale nel quotidiano lavoro con i bambini.

Continuare, mese dopo mese, anno dopo anno, a curare gruppi di bambini molto piccoli che si succedono incessantemente, non segue il normale ciclo di vita degli adulti. Per conservare la loro

motivazione e la loro comprensione verso i bisogni e le condizioni sociali in mutamento, le educatrici hanno la necessità di dare un senso al loro percorso, di vedere per se stesse e nel loro futuro una crescita professionale e prevedere uno sviluppo di carriera.

Compito delle educatrici è predisporre insieme il progetto educativo che si intende perseguire, la discussione delle modalità e dei problemi organizzativi, la scelta di come gestire il servizio offerto, il contenuto su problemi particolari che il singolo educatore o tutti gli operatori possono avere nell'affrontare una singola situazione.

L'educatore svolge al meglio la propria professione quando ha la possibilità di lavorare insieme ad altre persone, ha la possibilità di confrontare criticamente il proprio lavoro sia con l'équipe sia con la coordinatrice, specificando ipotesi di partenza, progetti, valutandone i risultati e la possibilità di modificare, ridiscutere le modalità del lavoro.

Lavorando insieme inevitabilmente ci si accorge di essere diversi ma c'è un punto che unisce ed è il lavoro coi bambini, per cui ogni questione non deva essere mai un ostacolo ma uno stimolo.

L'équipe è il luogo della costruzione intersoggettiva dell'intervento educativo, è un elemento fondamentale per la comunicazione all'interno del servizio, è l'ambito dove operare una verifica rispetto a obiettivi specifici ed una valutazione in riferimento alle finalità più generali.

Compito dell'équipe degli educatori è ri - progettare costantemente il progetto educativo che si intende perseguire e programmare l'attività educativa e didattica alla luce del lavoro di osservazione che viene fatto sia rispetto al singolo bambino che alla pratica educativa.

Nella professione di educatori non è possibile crescere da soli, il gruppo di lavoro è un posto dove ciascuno può collocare la propria domanda di approfondimento, può chiedere un reale confronto, può mettere a disposizione la propria creatività e propositività ed insieme chiedere un supporto in caso di difficoltà.

Il lavoro di équipe è un ambito di formazione permanente perché qui cresce la propria identità professionale messa in gioco nel confronto aperto con le colleghe e la coordinatrice pedagogica.

Gli incontri devono avvenire in un luogo fisico adeguato, in un orario stabilito, avere una durata concordata e avere un ordine del giorno che contenga argomenti di discussione di cui siano a conoscenza tutti i partecipanti del gruppo.

4.3.b Gli strumenti del gruppo di lavoro

Tempi, modalità e strumento per l'osservazione pedagogica del bambino

"Osservare" non significa semplicemente guardare cosa fa un bambino, ma in un'ottica indubbiamente più globale vuole dire analizzare e valutare tutto quello che avviene all'interno del contesto della struttura.

Non esiste un unico tipo di osservazione che in assoluto vada bene, ma la programmazione nasce dall'incontro di ciò che si nota nel bambino osservandolo e il modo di sentire dell'educatrice rispetto a queste osservazioni. L'osservazione va anche condivisa, per essere messa in comune con le colleghe e cercare insieme di capirne il significato profondo dei comportamenti e degli atteggiamenti messi in luce grazie agli strumenti osservativi utilizzati.

L'osservazione costituisce un elemento qualificante dell'azione professionale di una educatrice. È uno strumento essenziale per conoscere i bambini ed offrire risposte adeguate alle loro esigenze¹².

¹² Fortunati A., (a cura di) (1984), *L'osservazione nell'asilo nido*, Franco Angeli, Milano

L'osservazione del bambino soprattutto nei servizi per la prima infanzia è indispensabile per aiutare l'adulto a comprendere e ad approfondire diversi aspetti della vita dei bambini, le loro diverse caratteristiche specifiche, le soluzioni da adottare per risolvere problemi, le abilità acquisite in un determinato campo. Un atteggiamento osservativo continuo infatti aiuta l'insegnante ad acquisire un occhio vigile e attento ai problemi, ad entrare cioè in possesso di un patrimonio utile e valido per il proprio lavoro.

Quanto più il modello osservativo prescelto e la conduzione dell'attività osservativa saranno accurati, tanto più le osservazioni ricevute saranno attendibili e sarà maggiormente possibile fondare su di esse la programmazione di interventi specifici e mirati.

Ogni persona che intraprende il lavoro di osservazione ha il dovere di porsi alcune domande:

- Che cosa osservare?
- Perché osservare?
- Quali sono gli obiettivi che mi propongo con l'osservazione?
- Quali contenuti, quali dati è più importante individuare?
- Come osservare?
- In che modo i dati osservati migliorano lo stare bene dei bambini nel centro?

L'osservazione del bambino deve essere affrontata su diversi piani su cui scorre lo sviluppo che definiamo campi di osservazione:

- Un primo campo di osservazione è "l'operatività mentale", perché la modalità di funzionamento del pensiero di una persona, in genere, determina anche le modalità di funzionamento del resto. Per esempio va considerata la linea del movimento perché collocare sé rispetto allo spazio e rispetto al movimento richiede un funzionamento del pensiero. Va osservata poi la linea del linguaggio e della comunicazione: se un bambino parla bene o parla male, se comunica, anche non verbalmente, con piacere...
- Un secondo campo di osservazione è la relazione "tra sé e non sé", cioè la relazione oggettiva tra sé e il primo "non sé" che è la mamma. Si deve guardare la separazione e l'individuazione rispetto alla mamma, anche rispetto all'educatrice, quanta dipendenza e quanta autonomia dimostrano nei confronti dell'adulto. La relazione oggettiva è permessa dalla separazione con la madre; ciò non vuol dire che la mamma non conti più ma che il bambino ha capito che lui è lui e sua mamma è sua mamma e questa è la condizione per la relazione.
- Il terzo campo di osservazione è la qualità della socializzazione. Si arriva a concepirsi parte di un gruppo e ad accettare le sue regole solo se si passa attraverso un rapporto singolo significativo per sé. Il rapporto principale è, in questa fascia di età, quello con l'adulto.

Diverse sono le modalità e le tempistiche delle educatrici di fare osservazione:

- si fa la compilazione di griglie su carta in cui vengono indicati schematicamente i campi di osservazione;
- durante l'inserimento nel bambino viene osservato giornalmente il suo comportamento e le sue reazioni al distacco;
- mensilmente si fa una osservazione della situazione generale del bambino;
- si registrano eventuali disagi, regressioni, difficoltà e si osservano fino all'individuazione di percorsi di miglioramento;
- si osservano attività, laboratori a piccolo gruppo facenti parte della programmazione annuale.

Le educatrici spesso si avvalgono dell'ausilio della telecamera che consente di riguardare nella sua interezza alcuni momenti significativi. Ovviamente non è possibile osservare insieme tutti gli aspetti e in tutti i momenti della giornata. Esiste una priorità di opportunità che viene decisa dal soggetto che osserva. Se per un bambino la cosa che si vuole capire di più è come vive la separazione e il ricongiungimento con i genitori, lo si osserverà di più all'ingresso e all'uscita. Se invece voglio capire di più come si relaziona agli altri bambini, guarderò di più il gioco, come usa gli oggetti, quali amici sceglie.

Tempi, modalità e strumenti della documentazione

Ogni progetto formativo che si compie nel servizio assume pieno significato nella misura in cui può venire adeguatamente rievocato, riesaminato, analizzato, ricostruito.

La documentazione è educativa, è un ambito privilegiato nel quale dare ragione e visibilità dei progetti pedagogici che motivano l'azione degli educatori nei servizi.

Molti sono i percorsi che hanno reso visibilità, attraverso la documentazione, alle innumerevoli esperienze di bambini, genitori, educatori e coordinatori pedagogici. Per questo una funzione importante di questo lavoro è la possibilità di annotare e selezionare alcuni aspetti piuttosto che altri, sulla base di valutazioni riferite sia da chi l'esperienza l'ha realizzata, che dai destinatari a cui la documentazione è rivolta.

De Bartolomeis dice *"Prima di tutto bisogna avere qualcosa da documentare"*: senza i dati, senza esperienze non si può parlare di documentazione educativa.

L'autore dice nel 2004: *"Il termine documentazione viene spesso confuso. Si pensa ad un'operazione che viene dopo!": ma invece essa fa parte dei progetti, mentre sono in corso. "... per documentazione si intende un prodotto, sia esso tecnologico o artistico, una relazione, una spiegazione raggiunta in un determinato campo rispetto ad un determinato problema, un video, un cd-rom...in assenza di questo i risultati sono grezzi, disorganizzati e poco chiari, non verificabili e non documentabili"*.

Quali sono gli scopi della documentazione? Documentare per:

- Memoria: Serve per non disperdere il patrimonio culturale che i servizi educativi sono. È una cultura che lascia il segno. Galimberti dice: *"Distruggere la memoria equivale a distruggere la propria identità e continuità nel tempo"*. Ogni lavoro deve avere una "memoria riattivabile", non solo celebrativa: cioè facilmente rielaborabile e sviluppabile in nuove attività, nuovi progetti;
- Formalizzazione dei percorsi didattici e le iniziative didattiche della struttura;
- Divulgazione: i materiali raccolti sono destinati a una platea di soggetti non solo rappresentata dal personale che opera nei servizi, e che in larga parte è anche autore del materiale proposto, ma anche a interlocutori esterni, dalle famiglie alle restanti sedi educative e scolastiche interessate a mantenere una continuità educativa nella tutela di un percorso del bambino.
- Riflessione: la documentazione porta a riflettere sull'esperienza passata, ripercorrendola dalle ipotesi iniziali agli esiti, facilitando e sostenendo gli adeguamenti alle progettazioni e alle riprogettazioni;
- Valutazione dei percorsi educativi, dei soggetti in essi coinvolti, delle relazioni fra i soggetti;
- Migliorare la qualità del servizio in tutte le sue componenti (contesto ambientale, tempi di lavoro, relazioni fra il personale, relazioni insegnanti-bambini, percorsi di apprendimento...).

Dopo aver individuato i destinatari della documentazione, occorre individuare che cosa documentare, poiché tutti sappiamo che non è possibile documentare tutto ed è inutile farlo. E' bene quindi discutere e individuare i criteri per la raccolta dei dati che si ritengono utili alla stesura della documentazione.

La documentazione implica una raccolta delle informazioni, dei dati e un loro trattamento. Inoltre questi dati devono sempre essere supportati da: fotografie, documenti cartacei, filmati, o anche manufatti del bambino.

I materiali prodotti da ogni esperienza educativa possono essere assunti come dati che però, per diventare documentazione, devono essere organizzati, quindi rielaborati rispetto certi criteri più efficaci, chiaramente, rispetto ai propri obiettivi. Non ci sono criteri migliori o più corretti, ma la loro scelta deve essere fatta rispetto agli obiettivi, alle opportunità e al progetto educativo, in coerenza con i processi di pensiero e di lavoro utilizzati con i bambini (ovviamente deve essere coerente la documentazione con il progetto).

Per dar vita ad una documentazione veramente utile alla valutazione e alla qualificazione dei processi educativi effettuati, noi riteniamo opportuno scegliere alcuni criteri fondamentali:

- privilegiare i dati e le situazioni che rivelano qualcosa di significativo su ciò che sta avvenendo in quel contesto pedagogico o relazionale;
- evidenziare i dati e le situazioni che rivelano l'originalità nella soluzione di problemi, la creatività, la ricerca personale;
- registrare i dati e le situazioni che confermano l'ipotesi di partenza o le falsificano evidenziando la necessità di un cambiamento di rotta o di una riprogettazione.

Gli adulti sono chiamati a fare nei confronti dei materiali che i bambini quotidianamente producono in struttura, un'attività di selezione per diventare documentazione.

Si tratta di materiale che ci sorprenderà ogni volta per l'acutezza dimostrata dai bambini nell'affrontare situazioni diverse, per gli imprevisti e spesso inimmaginabili quesiti che si pongono, e le altrettante soluzioni che essi stessi trovano per superare gli ostacoli.

La documentazione aumenterà l'ascolto della soggettività di ogni bambino, diventerà la base per interpretazioni e confronti tra le insegnanti, per rivedere le ipotesi e per fare dei "rilanci didattici". Osservazione e documentazione consentono di intravedere i percorsi più nascosti delle strategie di apprendimento, avendo uno sguardo più vitale. L'atteggiamento di ascolto che sta alla base dell'osservazione e della documentazione ha la prerogativa di riportarci il profumo dell'infanzia con i suoi tempi, ritmi, interrogativi, stupori". Sappiamo i limiti di questi strumenti: poco tempo a disposizione, l'interferenza prodotta dalla presenza dell'osservatore, la soggettività dell'interpretazione. Ma tutto questo deve essere prodotto se si vuole il confronto con l'equipe, per evitare personalizzazioni, occorre valutare insieme il materiale. Ognuno documenta ed osserva in base alle sue capacità e l'unico vincolo è quello di rendere possibile il confronto, perciò di permettere agli altri di capire e di dare pareri.

Service Web adotta dal 2008 la Scheda Gred, scheda documentativa ideata dalla Regione Emilia-Romagna, ed è soggetta al Questionario di Qualità PAN.

4.3.c Risorse del gruppo di lavoro educativo

Per consentire il lavoro di ri-progettazione sul setting educativo e per poter affrontare seriamente le domande emerse nella pratica educativa, le riunioni di equipe si svolgono tutte le settimane ed hanno la durata di un'ora e mezzo circa. Ogni due settimane interviene alle riunioni anche la coordinatrice pedagogica della cooperativa.

L'equipe condivide un'impostazione globale, cioè un metodo educativo condiviso. E' l'equipe che, attraverso una visione di insieme condivisa, studia le strategie, condivide le conoscenze e le competenze acquisite e determina le metodologie di intervento.

Questi elementi vengono a formare quel senso di competenza personale e di equipe che salva dall'ansia dell'incertezza e del dilettantismo e offre ulteriori motivazioni e sostegno all'identità dell'operatore.

Ci sono altre risorse di cui si avvale l'equipe:

La formazione e l'aggiornamento

Per quanto riguarda la formazione e la qualificazione degli operatori, questi sono tutti in possesso dei requisiti previsti dalla legge per esercitare la professione all'interno dei servizi da 0 a 3 anni.

La formazione è per la nostra cooperativa alla base di ogni buon servizio.

In tal senso la formazione continua è un aspetto irrinunciabile, perché arricchisce il singolo operatore, l'equipe di lavoro e il destinatario dell'azione.

Il Coordinatore Pedagogico e il responsabile del personale organizzano annualmente:

1. corsi di riqualifica e corsi di aggiornamento, promossi direttamente o avvalendosi di agenzie esterne specializzate (Coordinamento Pedagogico Provinciale, IRECOOP, ecc.)
2. promozione della cultura dell'autoformazione, intesa come sensibilizzazione ad un aggiornamento continuo (lettura, partecipazione a seminari, convegni, ecc.)
3. partecipazione a convegni, conferenze e seminari

Le attività di aggiornamento, programmazione, formazione e promozione della compartecipazione delle famiglie previsti per ogni anno scolastico, rivolti al personale educativo del nido d'infanzia, comprendono 50 ore complessive così suddivise:

20 ore destinate alle equipe di lavoro

10 ore destinate agli incontri con le famiglie e progetti di continuità

20 ore di formazione e partecipazione del personale al percorso di valutazione della qualità. (il piano formativo verrà predisposto ogni anno in base alle esigenze formative espresse dalle equipe degli educatori e condivise in termini di obiettivi e di contenuti con il coordinatore pedagogico).

Il personale ausiliario parteciperà alla formazione e al percorso di valutazione della qualità per un monte ore annuo di 10 ore.

Agli operatori viene richiesta un'alta motivazione, che si esplica anche attraverso le abilità relazionali, la disponibilità, la flessibilità, la capacità di adattamento, la propositività, la propensione al miglioramento del proprio servizio, capacità di collaborare in equipe.

La continuità con le altre istituzioni educative presenti nel territorio

Service Web ha partecipato a progetti di continuità con altre istituzioni scolastiche, poiché sentiva l'esigenza di incontrarsi e approfondire le conoscenze attraverso il confronto sulle programmazioni, sull'organizzazione del lavoro, sulle metodologie, ponendo l'accento sulle analogie e sulle differenze. Lo scopo di questo lavoro è offrire continuità al percorso di crescita intrapreso dal bambino al nido con l'intento di evitare sconnessioni tra i vari ordini scolastici. La continuità deve essere considerata come un elemento costitutivo e condizione irrinunciabile di un sistema educativo che corrisponda all'immagine di un'infanzia competente, in continua ed autonoma evoluzione.

La condizione per fare ciò è sicuramente l'instaurazione di un lavoro cooperativo tra insegnanti, educatrici, bambini e genitori, individuando obiettivi comuni:

1. Favorire continuità al processo educativo del bambino del nido d'infanzia per uno sviluppo organico e coerente
2. Favorire e facilitare il rapporto con le famiglie nel passaggio
3. Condividere progetti e tecniche educative
4. Conoscere i modelli organizzativi, pedagogici e didattici dei diversi ordini scolastici
5. Sviluppare la relazione tra i pari e tra gruppi eterogenei
6. Organizzare incontri ed attività per favorire una prima conoscenza del futuro ambiente fisico e sociale
7. Progettare momenti in comune alle due scuole creando nei bambini aspettative positive

Ci sono varie metodologie di attuazione dei progetti:

1. lo scambio reciproco di visite: i bambini dell'ultima sezione del nido si recano, negli ultimi mesi dell'anno scolastico, presso la vicina scuola materna. Ne visitano gli spazi, ne utilizzano gli oggetti e giocattoli, conoscono bambini più grandi; tutto con lo scopo di far vedere in anticipo dove il bambino sarà inserito in una fase successiva.
2. organizzazione di feste in comune: sono occasioni per far incontrare genitori e bambini dei due servizi in un clima informale.
3. incontri tra gli educatori: incontri di questo tipo, in diversi momenti dell'anno, hanno lo scopo di scambi di informazioni. Gli argomenti dello scambio sono normalmente rappresentati dalle abitudini e dalle caratteristiche dei singoli bambini oppure dai modelli pedagogici adottati nel lavoro in sezione.
4. corsi di aggiornamento e di formazione che coinvolgono in un unico progetto gli operatori di entrambi i servizi. Hanno lo scopo di individuare contenuti e/o linee metodologiche comuni per favorire un reciproco confronto.
5. la creazione della "valigia": il passaggio dal nido alla scuola materna può essere paragonato ad un viaggio: occorre decidere che cosa portare con sé di significativo e che cosa invece sarà lasciato "alle spalle".
6. laboratori comuni per i bambini di entrambi gli ordini scolastici: sarà un grande momento di socializzazione delle esperienze e delle conoscenze.

La figura del coordinatore pedagogico

Il coordinatore accompagna per tutto l'anno scolastico le educatrici, partecipando alle equipe di lavoro che si svolgono ogni due settimane e svolgendo un compito di sostegno ma anche di riflessione sull'agito.

Il coordinatore presente in cooperativa (laureata in Pedagogia nel 1996) interviene come responsabilità direttiva e di coordinamento ed è:

1. "garante della qualità"
2. responsabile del buon funzionamento e dell'andamento generale del servizio
3. collabora costantemente con il responsabile di struttura e con tutto l'organico
4. promuove e verifica le attività educative svolte, alla luce delle indicazioni contenute nel progetto educativo
5. propone alla Direzione il piano della formazione.

6. assicura lo sviluppo e la crescita professionale del personale, attraverso l'attivazione di interventi di aggiornamento e formazione. In particolare garantisce la rilevazione dei bisogni formativi degli operatori ai diversi livelli e la elaborazione del relativo piano. Assicura una gestione razionale ed efficiente dei servizi generali della struttura, proponendo le soluzioni idonee e controllandone i risultati di quantità e qualità prodotti.
7. coordina e valuta le domande di tirocinio per i servizi in oggetto alla cooperativa e ne coordina turni, durata e contenuti, garantendo verifiche con le responsabili del servizio e con la persona stessa in merito all'efficacia del periodo di tirocinio svolto.
8. garantisce incontri periodici con le responsabili dei servizi, per verifiche, impostazioni ed affondi sul lavoro svolto e da svolgere definendo anche la programmazione settimanale dei turni di lavoro.
9. garantisce incontri serali con genitori
10. cura il proprio aggiornamento professionale, per tutti gli aspetti inerenti le responsabilità del ruolo, facendo anche parte del Gruppo Pedagogico provinciale di Rimini.
11. Le famiglie possono avvalersi del coordinatore pedagogico se insorgono problematiche relative alla loro relazione con i servizi e per avere una consulenza educativa sui temi dello sviluppo, della cura e dell'educazione dei figli.

Al nido Ipab Ceccarini il Coordinatore Pedagogico è presente per almeno 24 ore mensili.

5. Autovalutazione

5.1 Moduli di monitoraggio, verifica e valutazione del lavoro degli educatori e del servizio nel suo complesso

La legge regionale 19/2016 e la direttiva regionale 704/2019, hanno fatto scaturire negli educatori e nei coordinatori pedagogici delle strutture pubbliche e private, nuove riflessioni circa il tema della **qualità** dei propri servizi ed anche ad una riflessione sulle modalità che occorre adottare per poterla documentare e mantenere nel tempo.

Visti i numerosi attori dell'educazione che entrano a far parte di un progetto pedagogico (bambini, genitori ed educatrici, coordinatori, esperti esterni), occorre individuare nel progetto item di qualità affinché essa possa essere oggettiva, nell'ottica di promuovere la crescita dei servizi attraverso regole e procedure, cioè appunto indicatori, fondamentali per una qualità condivisa su tutto il territorio.

Occorre dunque svolgere un'attività di controllo non solo finale, ma "in itinere". Sarà fondamentale verificare continuamente la correttezza della proposta progettuale, e di conseguenza, effettuare le necessarie modifiche, raccogliendo indicazioni dagli studi teorici, dall'osservazione dei bambini, dalla raccolta di documenti, predisponendo momenti di confronto interno. Quindi il processo di assicurazione della qualità va periodicamente monitorato attraverso procedure di valutazione che accertino sia che le condizioni iniziali vengano mantenute, sia che gli indicatori proposti, siano effettivamente confacenti a garantire la qualità.

Il concetto di valutazione si esplicita attraverso due canali, che devono viaggiare parallelamente e che solo in questo modo permettono di avere una visione unitaria di tutto il processo di verifica:

- Autovalutazione
- Eterovalutazione

5.2 Strumenti, tempi e procedure per l'autovalutazione

Chi fa l' Autovalutazione?

Chi vive il progetto pedagogico dal "dentro", chi lo vive quotidianamente, chi lo propone ogni giorno ai bambini, cioè le educatrici.

Valutare le attività proposte è un processo molto importante per ogni educatore, permette di acquisire conoscenze sempre più approfondite, e soprattutto dà facoltà di apportare in tempi adeguati correzioni e miglioramenti, raggiungendo al meglio quanto si voleva realizzare.

È determinante, pertanto, che la valutazione venga concepita non tanto come mera azione di "controllo esterno", ma come processo di ricerca attraverso il quale gli attori che operano all'interno dei servizi (le équipe educative) possano leggere e dare senso alla propria pratica, nonché prospettare sviluppi futuri, individuando nuovi spazi di miglioramento.

Diviene centrale, in ragione di quanto sopra detto, l'introduzione, nei processi di programmazione educativa e didattica, di percorsi di autovalutazione della qualità educativa, ovvero di metodologie di valutazione centrate sulla capacità delle équipe educativa di leggere la propria pratica e di introdurre cambiamenti migliorativi.

Il nostro progetto utilizza diversi strumenti per l'autovalutazione:

- 1 il lavoro di équipe rispetto alla progettazione iniziale, sua lettura in itinere e valutazione finale del progetto annuale, sempre accompagnato dalla supervisione del coordinatore;
- 2 la compilazione della scheda Gred, per la documentazione;
- 3 il questionario di soddisfacimento delle educatrici.

L'autovalutazione dell'équipe delle educatrici

L'autovalutazione del progetto educativo da parte dell'équipe di lavoro si snoda 4 fasi:

1. **Fase preliminare:** è il momento in cui il progetto viene sottoposto all'approvazione dell'équipe e del coordinatore. Se ne valuta la chiarezza della formulazione, la corrispondenza ai criteri generali stabiliti dal nido in vista della formulazione dei progetti, la coerenza con il progetto pedagogico, la corrispondenza alla necessità del nido, la concreta praticabilità nei tempi indicati e con le risorse a disposizione.
2. **Fase iniziale:** è il momento di avvio del progetto. Al suo termine è necessario, attraverso una relazione scritta, riflettere sulla chiarezza delle formulazioni del piano di lavoro, sulla fattibilità delle proposte, sulla ripartizione dei compiti tra i diversi attori, sulle modalità di documentazione, su modalità e tempi di verifica e valutazione.
3. **Fase intermedia:** è il periodo centrale del progetto, si agisce e si svolgono costantemente azioni di verifica e di autovalutazione, per fare il punto su ciò che si è realizzato e si analizza l'impatto sui bambini e l'efficacia o no del progetto.

4. **Fase conclusiva:** si ripercorrono le operazioni svolte e si valuta l'impatto dell'intera esperienza, le modalità di verifica e di valutazione adottate, le decisioni prese in itinere. Si analizza tutto il materiale raccolto e si conclude la documentazione attraverso la Scheda Gred.

La documentazione come autovalutazione: la scheda Gred

Le nostre educatrici utilizzano per la documentazione in itinere dei progetti la Scheda Gred, creata dalla Regione Emilia-Romagna. Essa favorisce la rilettura e la riflessione delle educatrici e del coordinatore rispetto al lavoro che si sta portando avanti. Compilandola appunto durante l'anno, essa si prefigura come strumento capace di modificare le pratiche e i processi conoscitivi dei bambini e degli adulti, rispetto all'ipotesi iniziale di progetto.

La documentazione permette di comprendere, dialogare, porsi interrogativi, fare riflessioni, porre dubbi e domande riguardo all'offerta educativa che il servizio propone ai propri clienti.

Fondamentale in questo lavoro conclusivo è la presa di coscienza dei punti di criticità e punti di forza di ogni progetto.

Questionario di soddisfazione delle educatrici

Ogni anno nel mese di giugno, alle educatrici viene fatto compilare un questionario anonimo rispetto al loro livello di soddisfazione, rispetto al loro coinvolgimento nel lavoro, al rapporto con le famiglie e alla progettazione educativa.

5.3 Strumenti, tempi e procedure per l'eterovalutazione

Chi fa l'Eterovalutazione?

Chi vive il progetto pedagogico non direttamente dall' "interno" come potrebbe fare una educatrice, e ne controlla l'efficacia e la qualità.

Service Web si avvale delle seguenti figure per fare questo:

1. il coordinatore pedagogico
2. le famiglie
3. il consorzio Pan

Il coordinatore pedagogico

Il coordinatore accompagna per tutto l'anno scolastico le educatrici, partecipando alle equipe di lavoro che si svolgono ogni due settimane e svolgendo un compito di sostegno ma anche di riflessione sull'agito.

Inoltre effettua il **monitoraggio** costante dell'attività educativa attraverso "controlli sul campo", attraverso cioè l'osservazione dei comportamenti dei bambini e degli educatori nel nido stesso, almeno una volta alla settimana.

Per questo, egli riesce a dare una valutazione complessiva finale partecipante ma comunque esterna, attraverso l'analisi di item di controllo della qualità la nostra realtà si è data. Questi indicatori hanno lo scopo di rendere il più possibile oggettiva la stima del servizio, della professionalità degli educatori e dei comportamenti dei bambini.

Gli item sono:

1. quali aspetti significativi dell'esperienza educativa in sezione e nello spazio bambini sono stati raggiunti dai bambini e dall'equipe rispetto all'ipotesi iniziale;
2. quali modalità di organizzazione del tempo e dei gruppi sono state adottate e migliorate in itinere;
3. quali metodi di osservazione e di verifica sono stati adottati nelle tre diverse fasi dell'anno e con quali risultati;
4. quali esperienze di raccordo con altri enti e con esperti esterni sono stati promossi;
5. quale è stato il livello di comunicazione e di condivisione tra le educatrici;
6. quale è stato il livello di cooperazione e partecipazione al progetto tra le educatrici;
7. cosa è cambiato nell'organizzazione del setting educativo;
8. cosa è cambiato nella giornata e nella vita quotidiana dei bambini e degli adulti nella struttura;
9. quale è stata la capacità dell'equipe di rendere il progetto flessibile, a "maglie larghe", rispetto a possibili modifiche da apportare in itinere;
10. con che frequenza sono stati osservati i bambini;
11. come sono state coinvolte le famiglie;
12. quale è stata l'attenzione rispetto alle problematiche scaturite;
13. quale è stata la capacità di diffondere e promuovere sul territorio la "cultura dell'infanzia";
14. come è stata garantita la continuità educativa con la Scuola dell'Infanzia;
15. che tipo di documentazione delle esperienze fatte è stata prodotta;
16. una valutazione dell'operato del personale scolastico;
17. l'individuare i punti di eccellenza del proprio lavoro (da mantenere e/o consolidare);
18. l'individuazione delle (eventuali) criticità, da superare (attraverso l'elaborazione di specifici progetti di miglioramento).

Della valutazione del coordinatore rimane traccia attraverso una relazione scritta.

Le famiglie e il questionario di gradimento

La cooperativa considera tutti i momenti di incontro con i genitori occasioni opportune per verificare da parte delle educatrici la soddisfazione delle famiglie in merito al servizio offerto.

Alle famiglie viene raccontato ed esplicitato il progetto pedagogico dello spazio bambini all'inizio dell'anno scolastico, facendo anche vedere attraverso book fotografici e dvd momenti di vita e routine della struttura, in modo da permettere un maggior coinvolgimento.

Durante l'anno i genitori sono sempre coinvolti e aggiornati sull'evolversi del progetto, attraverso i racconti delle educatrici, attraverso cartelloni o "tracce" dei bambini nell'accoglienza e attraverso un quaderno che ogni giorno viene compilato rispetto alle attività proposte.

Il comitato di gestione dei genitori ha la funzione di raccogliere suggerimenti, iniziative o problematiche da parte degli altri genitori e riportano tali notizie alle educatrici e al coordinatore, che, dopo una attenta valutazione, possono apportare modifiche o arricchimenti al progetto.

A fine anno scolastico, i genitori vengono invitati ad una assemblea conclusiva, nella quale viene esplicitato da parte delle educatrici e al coordinamento pedagogico il risultato, gli obiettivi raggiunti ed eventualmente le modifiche apportate del progetto sia pedagogico che didattico appena concluso. Questo è un luogo e un momento in cui i genitori riportano le loro impressioni e la loro esperienza rispetto a come i propri figli sono "stati" nel percorso, valutando personalmente la riuscita o no del progetto.

Ai genitori durante l'anno vengono consegnati due questionari di valutazione (uno a Gennaio/febbraio e uno a fine anno) un questionario sulla qualità da loro percepita che serve da documentazione di metà e di fine percorso, come riscontro generale sulla qualità dei servizi.

Ben utilizzato questo strumento può rivelarsi prezioso nel correggere eventuali punti critici o viceversa approfondire e dare più spazio ai punti di eccellenza

Il consorzio Pan (Progetto asilo nido)

È il primo network in Italia di servizi per l'infanzia realizzato attraverso la costituzione di un Consorzio tra Banca Intesa, CGM gruppo cooperativo Welfare Italia, Drom di Legacoop, Con.Opera.

Service Web ha consorziato il Nido Il Piccolo Principe: Pan è un consorzio senza fini di lucro che si propone di creare nuovi nidi d'infanzia e spazi bambino su tutto il territorio italiano e all'estero, garantendo ai bambini e alle famiglie servizi di qualità controllata e garantita dal sistema qualità di Pan.

Il marchio Pan è garanzia di attenzione e cura:

1. nella predisposizione del progetto pedagogico;
2. nell'organizzazione degli spazi e dei tempi;
3. nella motivazione, formazione e professionalità del personale educativo e degli operatori;
4. nel coinvolgimento della famiglia nell'azione educativa;
5. nella centralità del bambino e nella valorizzazione della sua soggettività;
6. nell'alimentazione;
7. nella congruità tra i prezzi e servizi
8. nel mettere in rete tutti i più di 500 nidi consorziati, attraverso formazioni, corsi e convegni.

Il marchio Pan viene concesso solo alle strutture che garantiscono standard qualitativi adeguati.

Il mantenimento del marchio è subordinato ad una verifica periodica dei requisiti qualitativi delle strutture effettuato da "valutatori di qualità" appositamente formati dal consorzio. Il comitato tecnico scientifico è composto da esperti di rilievo nel campo dei servizi per la prima infanzia. Attraverso controlli periodici, Pan accerta che l'attenzione dei requisiti qualitativi rimanga costante nel tempo.

Tale comitato ha messo a punto un **Manuale di Valutazione**, funzionale all'accreditamento e al monitoraggio dei nidi Pan. La struttura del manuale prevede l'individuazione e il riferimento a 4 temi fondamentali, che sono i nodi centrali della qualità di una struttura per la prima infanzia, ed il loro controllo è inevitabile:

- istituzioni e strategie, cioè le scelte di fondo di ogni singola impresa;
- prodotto/servizio, , cioè il portare l'attenzione sulla realizzazione dei vari aspetti del servizio, con particolare riferimento alle routine e alle procedure e strumentazioni della progettazione educativa;
- risorse umane, cioè la gestione del personale, anche al fine di migliorare il proprio metodo educativo;

processi interni ed esterni, sottolinea l'importanza data alle relazioni con il bambino e la famiglia, ma non solo, anche al territorio, agli enti pubblici, cercando un miglioramento continuo.

6. Durata

Il progetto pedagogico ha durata triennale.

Al termine di questo periodo, alla luce delle considerazioni emerse attraverso le diverse forme di valutazione si esprime un parere condiviso sull'efficacia del progetto svolto nei termini di una crescita dei bambini, della professionalità acquisita dal personale educativo e dal soddisfacimento delle famiglie e si provvede all'aggiornamento e/o implementazione dello stesso.